



1. Documento di valutazione triennale.....	1
2. Requisiti accreditamento Unità d’offerta sociale Prima Infanzia e CSE.....	11
3. Linee d’indirizzo Piano Locale Giovani.....	33
4. Fac simile adesione al Piano di Zona.....	59

### **La valutazione dell'attività del triennio 2009 – 2011**

“Un welfare della conoscenza e della sostenibilità necessita di un'attività di valutazione permanente e diffusa, orientata a consolidare i successi e comprendere le eventuali criticità per trarne apprendimento”.

Partendo da questa indicazione contenuta nelle Linee di Indirizzo per la nuova programmazione e dalla consapevolezza che la pianificazione zonale del prossimo triennio non può prescindere dalla valutazione di quanto è stato realizzato negli anni precedenti, si è proceduto alla stesura di un Documento di monitoraggio e valutazione del raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona 2009-2011.

Il Report viene allegato al presente documento nella versione integrale (da valutare Allegato n. 1).

La valutazione è stata di tipo qualitativo, con la descrizione degli obiettivi individuati e gli esiti conseguiti per ciascuna area d'intervento della programmazione del precedente triennio, e di tipo quantitativo, con l'analisi della spesa complessiva dell'Ambito (Comuni + risorse di Ambito).

Fornisce un primo quadro complessivo rispetto al Budget di Ambito, una base che permetterà nel futuro comparazioni e analisi più approfondite.

Il documento di valutazione, qui sintetizzato, aveva l'obiettivo di valutare l'attività svolta nel terzo triennio della pianificazione zonale, utilizzando i dati e le informazioni che transitano dal livello comunale all'Ufficio di Piano, elaborati al fine di restituire ai soggetti della programmazione, sia tecnici che politici, elementi utili alla pianificazione dei servizi e degli interventi per il prossimo triennio 2012-2014.

Le indicazioni regionali sempre più orientano al “Sistema di budget unico” cioè quel sistema complesso in cui le varie risorse concorrono alla realizzazione delle azioni previste dal Piano di Zona. Le risorse che alimentano la spesa sociale dell'Ambito derivano da più canali:

- ⇒ le risorse autonome dei Comuni;
- ⇒ le risorse del Fondo Sociale Regionale (FSR);
- ⇒ le risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (F.N.P.S.);
- ⇒ le risorse del Fondo per le non autosufficienze (FNA) eventuali altre risorse (Provincia, fondi comunitari, compartecipazione cittadini, finanziamenti privati ecc.).

L'analisi del documento focalizza l'attenzione sui volumi delle risorse utilizzate per i servizi e gli interventi sociali nel territorio dell'Ambito negli anni 2009 e 2010, anni d'esercizio per cui sono disponibili i dati di consuntivo della spesa.

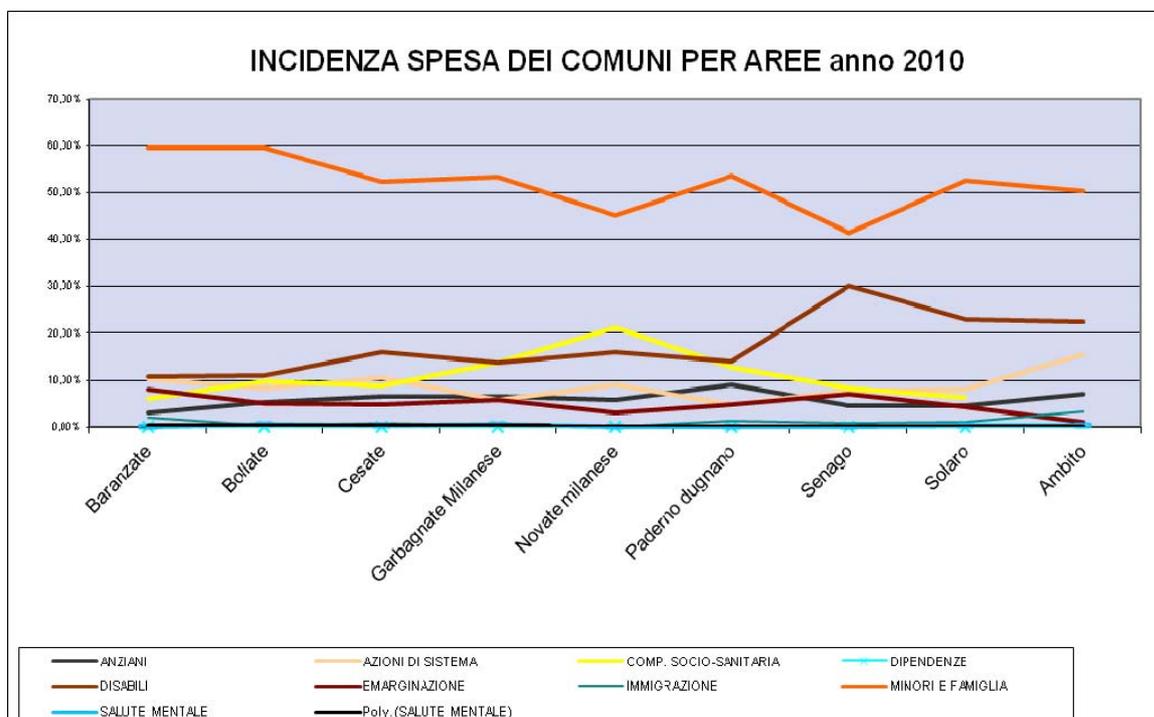
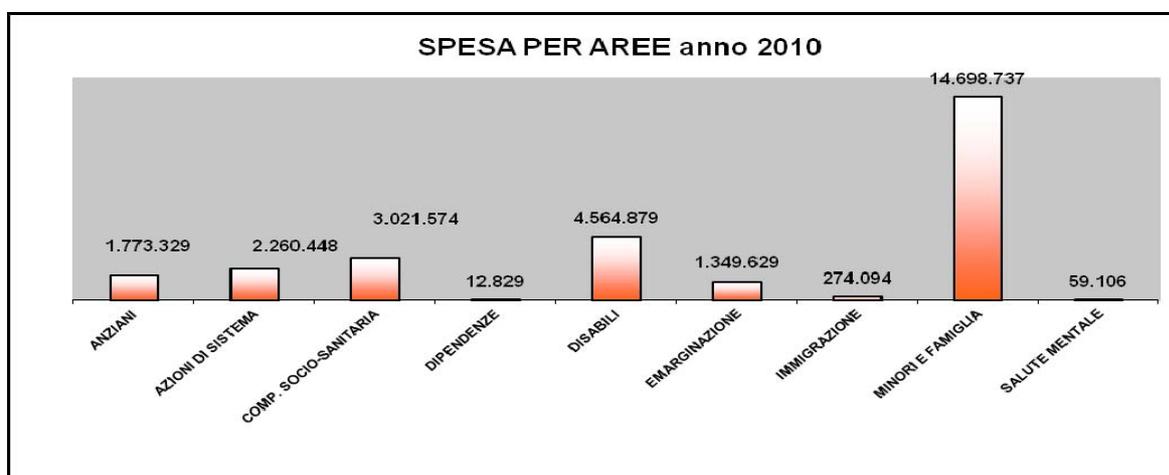
La Spesa sociale complessiva dell'Ambito è stata

- nel 2009 pari a € 28.274.969,93
- nel 2010 pari a € 28.015.217,56.

Di seguito si riporta la spesa del 2010 ripartita per Aree d'intervento per fornire un quadro d'insieme relativo alla distribuzione della spesa sociale per area di intervento; per gli approfondimenti sulla spesa sociale dell'Ambito nel triennio precedente si rinvia al documento in allegato ed al capitolo relativo al quadro delle risorse ove vengono meglio descritte le fonti di finanziamento e modalità di spesa (gestione diretta, gestione associata, appalto e convenzioni...)

**TABELLA 1**

Spesa per aree d'intervento - 2010	Totali
ANZIANI	1.773.329,43
AZIONI DI SISTEMA	2.260.448,00
COMP. SOCIO-SANITARIA	3.021.574,00
DIPENDENZE	12.829,00
DISABILI	4.564.879,13
EMARGINAZIONE	1.349.629,00
IMMIGRAZIONE	274.094,00
MINORI E FAMIGLIA	14.698.737,00
SALUTE MENTALE	59.106,00
<b>Totali</b>	<b>28.014.625,56</b>



## Area Anziani

### OBIETTIVI

Le molteplici risorse attivate (SAD, VOUCHER, BUONI SOCIALI, INTEGRAZIONI RETTE ...) rispondono efficacemente al bisogno dei cittadini, pertanto gli indirizzi operativi prevedono nuovi obiettivi :

- a) coordinamento dei servizi esistenti
- b) omogeneizzazione degli standard delle prestazioni, dei criteri di accesso, delle tariffe dei servizi di assistenza domiciliare
- b) regolamentazione di Ambito per l'erogazione dei buoni e voucher
- c) Integrazione con i Servizi socio-sanitari in particolare:
  - a) ADI e dimissioni protette
  - b) ricoveri programmati di sollievo e di pronto intervento

### AZIONI REALIZZATE

• **Buoni Sociali:** passaggio da «Buoni a Bando» a «Buoni a Sportello»

Linee Guida di Ambito per l'erogazione di BUONI DI CURA a sostegno della non autosufficienza (contributi per Sostegno al domicilio, retribuzione ass. fam., gravi disabilità)

• **Accreditamento dei SAD Comunali:**

-Superamento della sperimentazione e istituzione di un ALBO dei Soggetti accreditati

-Stesura di PAI omogeneo e condivisione delle regole di accesso

-Superamento del Voucher cartaceo e utilizzo della Piattaforma Domiphone per la gestione del voucher elettronico

• **Compartecipazione al costo dei SAD:** in fase di approvazione un Regolamento omogeneo di Ambito

**Attivazione gruppo di lavoro per sperimentazione CeAD**

**Mappatura dei Servizi pubblici e privati per il sostegno domiciliare alla non Autosufficienza - RETE FAMIGLIA -**

### PUNTI DI FORZA:

Accreditamento dei SAD comunali: obiettivo di maggior flessibilità, risposte più mirate ai cittadini ...

Buoni di cura: risposte di sostegno adeguate ai bisogni anche in situazione di gravità

### CRITICITA':

Accreditamento dei SAD comunali: il cambiamento modello deve essere accompagnato e monitorato costantemente (sia assistenti sociali sia cooperative accreditate)

Buoni di cura: difficoltà a rifinanziare l'intervento in assenza di FNA o nuove risorse

TABELLA 2 AREA ANZIANI – SPESA X SERVIZIO	2009		2010	
	importo spesa	incidenza su totale spesa	importo spesa	incidenza su totale spesa
Altre prestazioni domiciliari	73.546,00	3,03%	69.730,00	3,93%
Assistenza economica generica	91.548,00	3,78%	114.304,00	6,45%
Buoni per sostegno economico	642.210,00	26,49%	32.750,00	1,85%
Canoni di locazione ed utenze	30.177,00	1,24%	41.973,00	2,37%
Centri diurni e sociali per anziani	154.430,00	6,37%	184.824,00	10,42%
Contributi ad enti e associazioni	22.432,00	0,93%	20.743,00	1,17%
SAD - Servizio consegna pasti e altri servizi complementari	115.105,00	4,75%	116.705,00	6,58%
SAD - Servizio di ass.za dom.	1.198.285,00	49,43%	1.091.789,43	61,57%
Telesoccorso e Teleassistenza	2.066,00	0,09%	0,00	0,00%
Trasporto sociale e accomp.	94.364,00	3,89%	100.511,00	5,67%
<b>Totali</b>	<b>2.424.163,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.773.329,43</b>	<b>100,00%</b>

## Area Disabili

### OBIETTIVI e PRIORITA'

- Attivazione dell'Ufficio Zonale per l'Amministrazione di Sostegno
- Conversioni degli SFA in CSE
- Criteri per l'accreditamento dei servizi socio-assistenziali
- Standardizzazione dei contributi per tirocini socializzanti
- Servizio di sostegno e assistenza alla comunicazione ai minori disabili sensoriali di ambito
- Erogazione Buoni di cura e voucher e contributi ex L. 162

#### PUNTI DI FORZA:

Accreditamento dei ADH comunali: obiettivo di maggior flessibilità, risposte più mirate ...

UZAS: consolidamento del servizio, delle prassi operative, del raccordo con i servizi coinvolti e riconoscimento sul territorio

#### CRITICITA':

Accreditamento dei ADH comunali: il cambiamento modello deve essere accompagnato e monitorato costantemente (sia assistenti sociali sia cooperative accreditate)

Servizio di Assistenza alla Comunicazione: taglio dei fondi provinciali di circa il 30%.

### AZIONI REALIZZATE

#### Dal marzo 2009 è attivo l'UZAS:

• Sono state definite le Linee Guida di Ambito per la gestione del servizio ed aperto un Ufficio sovra-comunale per la gestione delle Amministrazioni di Sostegno

• Gruppo di lavoro per l'accompagnamento alla trasformazione di 4 SFA in CSE e adozione di una Convenzione- tipo di Ambito tra i Comuni ed i Gestori

• Gruppo di lavoro con i gestori per la definizione dei Requisiti di Accreditamento- attività conclusa e in fase di approvazione

• Adozione di Linee guida di Ambito per la gestione omogenea dei Tirocini socializzanti a livello territoriale e Convenzione- tipo con le cooperative sociali

• Intesa sperimentale con la Provincia di Milano che ha trasferito la gestione del Servizio di Assistenza alla Comunicazione da parte della Provincia all'Ambito

• Le modalità di erogazione degli interventi di sostegno al domicilio: Buoni di Cura a Sportello e Accreditamento dei gestori per l'ADH utilizzate per l'Area Anziani sono estese anche ai disabili

**TABELLA 3 - AREA DISABILI – SPESA PER SERVIZIO**

servizio	2009	incidenza spesa su totale	2010	incidenza spesa su totale
	importo spesa		importo spesa	
Altre prestazioni domiciliari	245.759,00	5,57%	249.345,00	5,46%
Altre prestazioni economiche	30.154,00	0,68%	0,00	0,00%
Altre prestazioni territoriali	23.500,00	0,53%	40.680,00	0,89%
Assistenza economica generica	90.438,00	2,05%	124.063,00	2,72%
Assistenza scolastica	1.745.753,00	39,56%	1.844.846,00	40,41%
CAH - Comunità alloggio per disabili	11.000,00	0,25%	69.529,00	1,52%
CSE - Centri socio educativi	300.911,00	6,82%	440.522,25	9,65%
Canoni di locazione ed utenze	12.578,00	0,29%	19.221,00	0,42%
Contributi ad enti e associazioni	54.840,00	1,24%	29.450,00	0,65%
Disabilità sensoriali	326.000,00	7,39%	287.500,00	6,30%
Inserimenti lavorativi	420.051,86	9,52%	466.550,08	10,22%
Interventi legge 162	95.884,00	2,17%	70.660,00	1,55%
SADH - Ass.za domiciliare disabili	325.950,81	7,39%	205.397,13	4,50%
SFA – Serv. formazione autonomia	79.073,00	1,79%	29.534,67	0,65%
Trasporto sociale e accomp.	651.235,00	14,76%	687.581,00	15,06%
<b>Totali</b>	<b>4.413.127,67</b>	<b>100,00%</b>	<b>4.564.879,13</b>	<b>100,00%</b>

**AREA ANZIANI E DISABILI -COMPARTECIPAZIONE SPESA SOCIO- SANITARIA**

	<b>2009</b>		<b>2010</b>	
Servizio	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa
CDD	1.207.529,00	40,47%	1.211.450,00	40,09%
CDI per inserimenti per utenti con patologia psichiatrica	0,00	0,00%	18.760,00	0,62%
CDI per periodi continuativi	65.921,00	2,21%	50.900,00	1,68%
CSS per periodi continuativi/definitivi	493.530,00	16,54%	422.141,00	13,97%
RSA per ricoveri continuativi/definitivi (*)	793.282,10	26,59%	722.493,00	23,91%
RSA per ricoveri temporanei/sollievo di utenti con patologia psichiatrica	0,00	0,00%	40.333,00	1,33%
RSA per ricoveri temporanei/sollievo (*)	4.954,00	0,17%	0,00	0,00%
RSD per periodi continuativi/definitivi	418.375,00	14,02%	556.089,00	18,40%
<b>Totali</b>	<b>2.983.591,10</b>	<b>100,00%</b>	<b>3.022.166,00</b>	<b>100,00%</b>

(\*)Integrazione rette sociali, al netto dei contributo socio-sanitario)

## Area Minori e Famiglia

### OBIETTIVI e PRIORITA'

- RICUCIRE LA RETE: stabilizzare l'attività passando dal progetto al servizio
- Consolidamento del SERVIZIO SPAZIO NEUTRO di Ambito
- COMUNITÀ DIURNA: analisi delle convenienze
- VIOLENZA DOMESTICA CONTRO LE DONNE: necessaria integrazione fra unità d'offerta sociali e sanitarie
- Servizio di Assistenza Domiciliare Minori
- FAMIGLIE NUMEROSE: sostegno all'ordinarietà e parametrizzazione degli interventi
- Interventi di sostegno straordinari, nel quadro di piani anticrisi

### AZIONI REALIZZATE

- Attuazione del **Progetto di prevenzione RLR e** raccordo/integrazione con il **Progetto Mosaico dell'ASL**: Organizzazione di Tavoli interdisciplinari Servizi Tutela, ASL, Neuropsichiatria Inf., Dipendenze, CPS, NOA ... per l'attuazione di un Protocollo di prevenzione e presa in carico condiviso
- Partecipazione al Bando della Fond. Com. Nord Milano per l'avvio di uno **Sportello sperimentale Antiviolenza** e avvio Progetto
- **ADM**: erogazione del servizio di Ambito mediante Accredittamento. Albo dei soggetti accreditati (condivisione modulistica, PEI, procedure)
- Attivazione dei **Bandi per l'erogazione di contributi a famiglie numerose e bando anticrisi (2009)**

### **PUNTI DI FORZA:**

**Ricucire la Rete e Mosaico**: consolidamento di protocolli operativi, integrazione tra servizi e buone prassi  
**Accreditamento servizio ADM**: obiettivo di maggior flessibilità, risposte più mirate ...

### **CRITICITA':**

**Accreditamento servizio ADM**: il cambiamento modello deve essere accompagnato e monitorato costantemente (sia assistenti sociali sia cooperative accreditate)

TABELLA 4 - AREA MINORI E FAMIGLIA- SPESA PER SERVIZIO				
Servizio	2009		2010	
	importo spesa	incidenza spesa su totale	importo spesa	incidenza spesa su totale
ADM - Assistenza domiciliare minori	452.275,08	3,15%	480.966,08	3,27%
Altre prestazioni domiciliari	42.214,00	0,29%	36.493,00	0,25%
Altre prestazioni residenziali sociali	14.104,00	0,10%	35.794,00	0,24%
Altri interventi di sostituzione del nucleo familiare	49.739,00	0,35%	75.404,00	0,51%
Assistenza economica generica	855.744,16	5,97%	804.430,00	5,47%
CPI - Centri prima infanzia	4.131,00	0,03%	0,00	0,00%
Canoni di locazione ed utenze domestiche	57.237,00	0,40%	64.548,00	0,44%
Centri Aggregazione Giovanile (CAG)	368.224,00	2,57%	302.383,00	2,06%
Centro ricreativo diurno	1.303.788,00	9,09%	1.329.257,00	9,04%
Contributi ad enti e associazioni	54.390,30	0,38%	47.068,00	0,32%
Leggi di settore	261.278,00	1,82%	210.000,00	1,43%
Nidi/Micronidi	6.738.438,46	46,97%	6.909.922,00	47,01%
Nidi/micronidi privati (contributi)	69.554,00	0,48%	184.160,61	1,25%
Politiche giovanili	74.891,00	0,52%	101.896,00	0,69%
Servizio Affidi (oneri per affidi familiari)	320.584,00	2,23%	294.710,00	2,01%
Spazio neutro	125.302,00	0,87%	142.483,00	0,97%
Tutela minori (collocamenti in comunità)	2.163.436,87	15,08%	2.028.414,31	13,80%
Tutela minori (personale e spese gen.)	1.389.907,00	9,69%	1.650.808,00	11,23%
<b>Totali</b>	<b>14.345.237,87</b>	<b>100,00%</b>	<b>14.698.737,00</b>	<b>100,00%</b>

## Area Prima Infanzia

### OBIETTIVI e PRIORITA'

- Progetto «Bambini si nasce»
- Accreditamento dei Servizi prima Infanzia
- Piano Zonale triennale Prima Infanzia: Stesura di un "PIANO NIDI DI AMBITO", che determini:
  - criteri di accesso alla rete omogenei a livello distrettuale
  - convenzione tipo di zona per l'acquisto di servizi dei gestori privati
  - modalità di potenziamento delle funzioni di accreditamento, di controllo dell'UdP
  - processi di voucherizzazione della spesa per il convenzionamento

### AZIONI REALIZZATE

- Conclusione del Progetto BSN: percorso formativo per le educatrici dei Nidi Pubblici, convegno
- Costituzione del Gruppo di Lavoro Prima Infanzia = Resp. dei Servizi educativi e psicopedagogiste per la condivisione e confronto circa le attività educative
- Percorso di formazione sull'Accreditamento dei Servizi Prima Infanzia
  - Processo di Accreditamento di circa 40 Asili nido privati dell'Ambito
  - Attivazione di proposte formative rivolte ai Nidi privati
- Mappatura, analisi e stesura del Piano Zonale prima Infanzia
  - confronto sui volumi, compartecipazione ai costi dei servizi, criticità

#### **PUNTI DI FORZA:**

Costituzione di un gruppo di lavoro stabile e motivato per riflettere sul sistema prima infanzia

#### **CRITICITA':**

Assenza di fondi per continuare il Progetti BSN – Rigidità dei modelli gestionali dei Nidi Pubblici

**TABELLA 5**

NIDI PUBBLICI TIPOLOGIA FONTI	2009		2010	
Tipologia fonte spesa	importo fonte spesa	incidenza fonte su totale fonti	importo fonte spesa	incidenza fonte su totale fonti
Spesa finanziata da risorse de altre entrate	0,00	0,00%	30.299,00	0,44%
Spesa finanziata da risorse del Comune	4.479.577,08	66,48%	4.587.246,00	66,39%
Spesa finanziata da risorse del Fondo Sociale Regionale	381.044,00	5,65%	388.111,00	5,62%
Spesa finanziata da risorse dell'Utenza	1.877.817,38	27,87%	1.899.782,00	27,49%
Spesa finanziata da risorse di altri EE LL	0,00	0,00%	4.484,00	0,06%
<b>TOTALI</b>	<b>6.738.438,45</b>	<b>100%</b>	<b>6.909.922,00</b>	<b>100%</b>

## Area Giovani

### OBIETTIVI e PRIORITA'

- Attuazione di un "Progetto di prevenzione del disagio" a livello zonale che nel triennio consenta:

- il consolidamento degli interventi in essere coordinandoli con quelli di prevenzione nelle scuole superiori
- la collaborazione con i servizi territoriali
- il raccordo con CAG e CIG presenti sul territorio
- il coordinamento con tutti gli attori del territorio distrettuale attivi in materia di politiche giovanili

- Intensificare la collaborazione con il Servizio Dipendenze dell'ASL per le attività di prevenzione e informazione

- Qualificazione del Servizio Civile Volontario

### **PUNTI DI FORZA:**

Tavolo Giovani: reale condivisione di riflessioni, bisogni ed interventi; la partecipazione come strumento di integrazione tra servizi territoriali (sociali, socio-sanitari e sanitari).

### **CRITICITA':**

Risorse disponibili molto limitate –

### AZIONI REALIZZATE

- in continuità con Progett8, avvio, sviluppo e realizzazione del progetto **Abil-Mente** per gli anni scolastici 09/10 e 10/11 in alcuni Istituti Superiori

- **mappatura degli interventi avviati nelle scuole** attraverso una griglia condivisa da tutti i soggetti operanti nell'area giovani

- apertura di uno spazio virtuale denominato "**Casella Giovani**", nuovo spazio dedicato alla comunicazione tra i servizi territoriali e alla condivisione di materiale

- realizzazione del progetto **G.A.I.N.S.** "Giovani Attivazioni in Interazione tre Nord e Sud" a sostegno del protagonismo generazionale per lo sviluppo dei territori, finanziato dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e promosso dall' ANCI

- articolazione di un percorso di **Autoformazione** rivolto agli operatori di tutti i servizi territoriali in collaborazione con il Servizio Dipendenze dell'ASL Mi1 ed il Dip.di Salute Men. dell'A.O.Salvini

- realizzazione degli interventi di **Servizio Civile Volontario** per l'anno 2010 e 2011

**TABELLA 6**

AREA GIOVANI - SPESA PER SERVIZIO	2009		2010	
	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa
Centri Aggregazione Giovanile (CAG)	368.224,00	21,08%	302.383,00	17,44%
Centro ricreativo diurno	1.303.788,00	74,63%	1.329.257,00	76,68%
Politiche giovanili	74.891,00	4,29%	101.896,00	5,88%
<b>TOTALE</b>	<b>1.746.903,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.733.536,00</b>	<b>100,00%</b>

## Area Inclusione Sociale

### OBIETTIVI e PRIORITA'

Priorità è il coordinamento dei progetti in essere, volto a evitare la polverizzazione territoriale, sulla base delle linee guida afferenti ai seguenti percorsi:

- a) PROGETTO CARCERE
- b) SOSTEGNO VITTIME DELLA TRATTA
- c) SALUTE MENTALE (progetti di residenzialità leggera e percorsi di inserimento lavorativo)

Attraverso, in particolare, la collaborazione con il Terzo Settore si porrà l'attenzione su:

AVVIO DI UN CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA per povertà estreme

### PUNTI DI FORZA:

Progetto Carcere: avvio di circa 30 borse lavoro, creazione di una commissione tecnica composta da servizi Nil territoriali e privato sociale e sviluppo di buone prassi

Residenzialità leggera: sviluppo del raccordo tra i servizi coinvolti

### CRITICITA':

Progetto Carcere: conclusione del progetto a fine 2011 e difficoltà nel reperire risorse per il proseguimento delle attività

### AZIONI REALIZZATE

#### • Realizzazione del Progetto Carcere:

Progetto di Inclusione sociale, parzialmente finanziato da CARIPLO, in partnership con la Coop Soc Articolotre, i Nil con le seguenti azioni:

interventi di mediazione  
 inserimento lavorativo di circa 30 ex detenuti  
 erogazione di «Buoni di inclusione sociale» a famiglie di ex detenuti  
 costruzione di buone prassi per l'area di intervento

#### • sostegno all'Associazione Lule per il Progetto "Donne in Volo"

• Avvio del progetto di Residenzialità leggera sul territorio dell'Ambito (2 Appartamenti)  
 definizione Linee Guida per il servizio  
 erogazione di voucher sociale  
 attività di raccordo con i diversi servizi CPS Coop. Soc.

• Realizzazione Bando di Co-progettazione per l'avvio di un progetto di accoglienza (apertura di 2 appartamenti sul territorio) in fase di avvio

• partecipazione alla micro-equipe interistituzionale in merito al "Piano Regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità Giudiziaria e delle loro famiglie"

**TABELLA 7 - AREA INCLUSIONE SOCIALE - SPESA PER SERVIZIO**

area di intervento	servizio	2009		2010	
		importo spesa	incidenza spesa su totale	importo spesa	incidenza spesa su totale
DIPENDENZE					
	Altri interventi territoriali o domiciliari di carattere sociale	712,00	5,98%	1.610,00	12,55%
	Assistenza economica generica	11.190,00	94,02%	11.219,00	87,45%
	<b>Totali</b>	<b>11.902,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>12.829,00</b>	<b>100,00%</b>
SALUTE MENTALE					
	Assistenza economica generica	9.400,00	24,67%	14.752,00	24,96%
	Canoni di locazione ed utenze domestiche	5.875,00	15,42%	5.197,00	8,79%
	Contributi ad enti e associazioni	700,00	1,84%	1.500,00	2,54%
	Inserimenti lavorativi	2.736,00	7,18%	2.940,00	4,97%
	Interventi risocializzanti	19.321,00	50,70%	28.747,00	48,64%
	Residenzialità leggera	0,00	0,00%	5.970,00	10,10%
	Trasporto sociale	76,00	0,20%	0,00	0,00%
	<b>Totali</b>	<b>38.108,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>59.106,00</b>	<b>100,00%</b>
<b>Totali</b>		<b>50.010,00</b>		<b>71.935,00</b>	

<b>TABELLA 8 - AREA EMARGINAZIONE - SPESA PER SERVIZIO</b>				
	<b>2009</b>		<b>2010</b>	
	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa
Prestazioni economiche	0,00	0,00%	15.000,00	1,11%
Assistenza economica generica	159.155,00	9,88%	149.026,00	11,04%
Buoni per sostegno economico	150.000,00	9,32%	0,00	0,00%
Canoni di locazione ed utenze domestiche –FSA	1.214.160,16	75,41%	1.088.333,00	80,64%
Contributi ad enti e associazioni	20.000,00	1,24%	24.150,00	1,79%
Housing sociale	0,00	0,00%	3.000,00	0,22%
Inserimenti lavorativi	1.246,00	0,08%	1.958,00	0,15%
Interventi a bassa soglia	13.159,00	0,82%	15.258,00	1,13%
Interventi a media soglia o residenziali di carattere sociale	52.465,00	3,26%	52.904,00	3,92%
<b>Totali</b>	<b>1.610.185,16</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.349.629,00</b>	<b>100,00%</b>

<b>TABELLA 9 AREA IMMIGRAZIONE - SPESA PER SERVIZIO</b>				
AREA IMMIGRAZIONE	<b>2009</b>		<b>2010</b>	
	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa
Prestazioni economiche	5.854,00	2,13%	12.585,00	4,59%
Contributi ad enti e associazioni	5.000,00	1,82%	550,00	0,20%
Mediazione culturale sociale e a scuola	99.078,00	36,13%	103.898,00	37,91%
Sportelli informativi - Centri di ascolto - Orientamento	164.307,00	59,91%	157.061,00	57,30%
<b>Totali</b>	<b>274.239,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>274.094,00</b>	<b>100,00%</b>

<b>TABELLA 10 SEGRETARIATO E SERVIZIO SOCIALE</b>				
AREA AZIONI DI SISTEMA – SEGRETARIATO E SERVIZIO SOCIALE	<b>2009</b>		<b>2010</b>	
servizio	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa	importo spesa	incidenza spesa su totale spesa
Costi per la gestione del Piano di Zona (UDP)	161.584,00	7,43%	118.340,00	5,24%
Segretariato sociale	1.087.086,00	49,99%	1.036.997,00	45,88%
Servizio sociale	925.746,00	42,57%	1.058.861,00	46,84%
Costi struttura aziendali	0,00	0,00%	46.250,00	2,05%
<b>Totali</b>	<b>2.174.416,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.260.448,00</b>	<b>100,00%</b>

## SCHEMA TECNICA 1)

## REQUISITI PER L'ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI PRIMA INFANZIA : ASILI NIDO

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento REGIONALE (DGR 20943/2005 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
1	Comunicazione e valutazione	Presenza di una Carta dei Servizi in cui siano illustrati servizi offerti, gli orari di apertura, le modalità di accesso, le prestazioni erogate, l'ammontare della retta	X			
2		Presenza di regolamento o circolari informative o documenti esplicativi delle condizioni di funzionamento del Servizio in cui siano esplicitate le informazioni circa: giornata tipo, orari, informazioni riguardanti gli aspetti sanitari			X	
3		Presenza di documentazione che espliciti l'orientamento educativo del servizio o indicazione dell'orientamento educativo adottato nella Carta dei Servizi			X	
4		Presenza di un documento che descriva tempi e modalità del coinvolgimento delle famiglie		X		
5		Presenza di un sistema di rilevazione della soddisfazione delle famiglie finalizzata al miglioramento delle prestazioni con rilevazione almeno annuale		X		
6		Presenza di un documento che descriva le modalità di gestione dei reclami e/o suggerimenti e/o modulistica a ciò dedicata		X		
7		Presenza di strumenti informatici (computer, stampante, fax, internet) per facilitare le comunicazioni con le famiglie.				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
8	Organizzazioni	Apertura del Servizio di almeno 47 settimane/anno e di almeno nove ore al giorno	X			
9		Fasce orarie diversificate: Part-Time e Full-Time e piano tariffario differenziato		X		
10		Possibilità di variare in corso d'anno la fascia oraria			X	
11		Possibilità di utilizzare ore aggiuntive rispetto alla fascia oraria principalmente utilizzata				X
12		Possibilità d'iscrizione tutto l'anno			X	
13		Possibilità d'inserimento tutto l'anno (non oltre il mese di aprile)			X	
14		Rapporto operatori socio-educativi /bambini iscritti : 1/7			X	
15		Rapporto inferiore all' 1/7 per gruppi dai 3 ai 15 mesi				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio  (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento  DI AMBITO	
					BASE	BUONO
16	Personale	Presenza di un coordinatore; il coordinatore può avere anche funzioni operative.	X			
17		Presenza di una figura di coordinamento esclusivamente dedicato a questa attività con un monte ore settimanali minimo di 18 ore				X
18		Titolo del coordinatore rispondente ai requisiti regionali di accreditamento ex DGR 20588/2005	X			
19		Presenza di personale educativo con titolo rispondente ai requisiti regionali di accreditamento ex DGR 20588/2005	X			
20		Partecipazione del coordinatore e degli operatori socio educativi a iniziative di formazione / aggiornamento per un totale annuo di ore 20 secondo gli indirizzi regionali			X	
21		Presenza di un consulente psico-pedagogico per almeno 1 ora al mese ogni 10 bambini				X
22		Presenza di riunioni di programmazione educativa almeno 1 volta al mese				X
23		Presenza e utilizzo di strumenti di verifica e valutazione delle prestazioni educative				X
24		Presenza di strategie per contrastare il turn over degli operatori				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio(DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
25	Adeguatezza degli spazi per bambini e per adulti/genitori	Presenza di spazi dedicati all'accoglienza con attrezzature appropriate (armadietti personali, fasciatoi o accorgimenti per la comodità dei genitori)			X	
26		Presenza di spazio di consultazione ed informazione per i genitori (ex: bacheca, piccola biblioteca, ...)				X
27		Presenza di spazi differenziati e dedicati (ex: angolo morbido, angolo riposo,...)			X	
28		Presenza di spazi polifunzionali aggiuntivi per attività specifiche (ex: spazio atelier, psicomotricità,...)				X
29		Presenza spazi di lavoro per gli operatori e spazi dedicati per i colloqui con i genitori (lo spazio può anche essere unico ed utilizzato in momenti differenti)			X	
30		Presenza di spazio esterno adeguatamente attrezzato				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
31	Centralità del Bambino	Presenza di un Progetto educativo del servizio declinato per processi con particolare attenzione alla fase dell'inserimento (graduato sulla base delle esigenze del bambino e del genitore) e con riferimento alle fasi di accoglienza e ricongiungimento, pranzo, sonno, cambio...			X	

32		Presenza di una programmazione educativa dell'anno documentata, contenente attività e proposte articolate, basata sulle caratteristiche dei bambini presenti nell'anno			X	
33		Osservazioni sistematiche dei bambini e presenza di strumenti (cartelle, diari, video,...) che documentino il percorso e l'evoluzione di ciascun bambino			X	
34		Programmazione delle attività che tenga conto della presenza di bambini diversamente abili (qualora presenti)			X	
35		Programmazione di attività di conclusione dell'esperienza al nido con passaggio di documentazione alla famiglia e azioni per favorire la continuità con la scuola materna				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
36	Sostegno ai Genitori	Colloqui individuali con i genitori almeno due volte all'anno			X	
37		Organizzazione di altre occasioni di incontro ( ex: riunioni di sezione, assemblea dei genitori,...)			X	
38		Momenti di incontro a tema su argomenti di interesse. Almeno 1 all'anno				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
39	Integrazione con il territorio	Partecipazione agli incontri di programmazione zonale e impegno a fornire documentazione quali-quantitativa richiesta a fini statistici			X	
40		Partecipazione ad eventi territoriali e/o utilizzo di strutture del territorio				X

## SCHEDA TECNICA 2)

### REQUISITI PER L'ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI PRIMA INFANZIA : MICRONIDO

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento REGIONALE (DGR 20943/2005 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
1	Comunicazione e valutazione	Presenza di una Carta dei Servizi in cui siano illustrati servizi offerti, gli orari di apertura, le modalità di accesso, le prestazioni erogate, l'ammontare della retta	X			
2		Presenza di regolamento o circolari informative o documenti esplicativi delle condizioni di funzionamento del Servizio in cui siano esplicitate le informazioni circa: giornata tipo, orari, informazioni riguardanti gli aspetti sanitari			X	
3		Presenza di documentazione che espliciti l'orientamento educativo del servizio o indicazione dell'orientamento educativo adottato nella Carta dei Servizi			X	

4	Presenza di un documento che descriva tempi e modalità del coinvolgimento delle famiglie		X		
5	Presenza di un sistema di rilevazione della soddisfazione delle famiglie finalizzata al miglioramento delle prestazioni con rilevazione almeno annuale		X		
6	Presenza di un documento che descriva le modalità di gestione dei reclami e/o suggerimenti e/o modulistica a ciò dedicata		X		
7	Presenza di strumenti informatici (computer, stampante, fax, internet) per facilitare le comunicazioni con le famiglie.			X	

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
8	<b>Organizzazione</b>	Apertura del Servizio di almeno 47 settimane/anno e di almeno nove ore al giorno	X			
9		Fasce orarie diversificate: Part-Time e Full-Time e piano tariffario differenziato		X		
10		Possibilità di variare in corso d'anno la fascia oraria			X	
11		Possibilità di utilizzare ore aggiuntive rispetto alla fascia oraria principalmente utilizzata				X
12		Possibilità d'iscrizione tutto l'anno			X	
13		Possibilità d'inserimento tutto l'anno (non oltre il mese di aprile)			X	

14		Rapporto operatori socio-educativi /bambini iscritti : 1/7		X		
15		Rapporto inferiore all' 1/7 per gruppi dai 3 ai 15 mesi				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
16	Personale	Presenza di un coordinatore; il coordinatore può avere anche funzioni operative.	X			
17		Titolo del coordinatore rispondente ai requisiti regionali di accreditamento ex DGR 20588/2005	X			
18		Presenza di personale educativo con titolo rispondente ai requisiti regionali di accreditamento ex DGR 20588/2005	X			
19		Partecipazione del coordinatore e degli operatori socio educativi a iniziative di formazione / aggiornamento per un totale annuo di ore 20 secondo gli indirizzi regionali		X		
20		Presenza di un consulente o coordinatore psicopedagogico per almeno 1 ora al mese ogni 10 bambini				X
21		Presenza di strategie per contrastare il turn over degli operatori				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio  (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento  DI AMBITO	
					BASE	BUONO
22	Adeguatezza degli spazi per bambini e per adulti/genitori	Presenza di spazi dedicati all'accoglienza con attrezzature appropriate (armadietti personali, fasciatoi o accorgimenti per la comodità dei genitori)				X
23		Presenza di spazio di consultazione ed informazione per i genitori ( ex: bacheca, piccola biblioteca, ...)				X
24		Presenza di spazi differenziati e dedicati ( ex: angolo morbido, angolo riposo,...)			X	
25		Presenza di spazio esterno adeguatamente attrezzato				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio  (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento  DI AMBITO	
					BASE	BUONO
26	Centralità del Bambino	Presenza di un Progetto educativo del servizio declinato per processi con particolare attenzione alla fase dell'inserimento (graduato sulla base delle esigenze del bambino e del genitore) e con riferimento alle fasi di accoglienza e ricongiungimento, pranzo, sonno, cambio...			X	

27		Presenza di una programmazione educativa dell'anno documentata, contenente attività e proposte articolate, basata sulle caratteristiche dei bambini presenti nell'anno			X	
28		Osservazioni sistematiche dei bambini e presenza di strumenti (cartelle, diari, video,...) che documentino il percorso e l'evoluzione di ciascun bambino			X	
29		Programmazione delle attività che tenga conto della presenza di bambini diversamente abili (qualora presenti)			X	
30		Programmazione di attività di conclusione dell'esperienza al nido con passaggio di documentazione alla famiglia e azioni per favorire la continuità con la scuola materna				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
31	Sostegno ai Genitori	Colloqui individuali con i genitori almeno due volte all'anno			X	
32		Organizzazione di altre occasioni di incontro ( ex: riunioni di sezione, assemblea dei genitori,...)				X
33		Momenti di incontro a tema su argomenti di interesse. Almeno 1 all'anno				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
34	Integrazione con il territorio	Partecipazione agli incontri di programmazione zonale e impegno a fornire documentazione quali-quantitativa richiesta a fini statistici			X	
35		Partecipazione ad eventi territoriali e/o utilizzo di strutture del territorio				X

### SCHEDA TECNICA 3)

#### REQUISITI PER L'ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI PRIMA INFANZIA : NIDI FAMIGLIA

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento REGIONALE (DGR 20943/2005 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
1	Comunicazione e valutazione	Presenza di una Carta dei Servizi in cui siano illustrati servizi offerti, gli orari di apertura, le modalità di accesso, le prestazioni erogate, l'ammontare della retta			X	
2		Presenza di strumenti informatici (computer, stampante, fax, internet) per facilitare le comunicazioni con le famiglie.			X	

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
3	Organizzazione	Orario di apertura del servizio minima da settembre a giugno compresi e di 6 ore continuative giornaliere con fornitura pasti		X		
4		Possibilità di accesso a piano orario diversificato/flessibile e concordato con le famiglie e piano tariffario differenziato		X		
5		Possibilità di variare in corso d'anno la fascia oraria			X	

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
6	Personale	Individuazione di un responsabile/coordinatore		X		
7		Partecipazione del coordinatore e degli operatori socio educativi a iniziative di formazione / aggiornamento per un totale annuo di ore 20 secondo gli indirizzi regionali		X		

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio  (DGR 20588/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2008 e DGR 11152/2010)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
8	Integrazione con il territorio	Partecipazione agli incontri di programmazione zonale e impegno a fornire documentazione quali-quantitativa richiesta a fini statistici			X	
9		Partecipazione ad eventi territoriali e/o utilizzo di strutture del territorio				X

## SCHEMA TECNICA

### REQUISITI PER L'ACCREDITAMENTO DEI CENTRI SOCIO- EDUCATIVI

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20763 /2005)	Requisito di accreditamento REGIONALE (DGR 20943/2005)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
1	<b>ACCESSIBILITA' E RAPPORTI CON L'UTENZA</b>  (*)	Presenza di una <u>Carta dei Servizi</u> in cui siano illustrati i moduli previsti, gli interventi offerti, gli orari di apertura, le modalità di accesso, le prestazioni erogate, l'ammontare della retta in relazione ai differenti moduli	X			
2		Presenza di sistemi di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza e della qualità, finalizzati al miglioramento delle prestazioni e degli interventi		X		
3		Presenza di un documento che descriva tempi e modalità di coinvolgimento delle famiglie		X		
4		ACCESSIBILITA': garanzia di possibilità di frequenza part time		X		

(\*) Non vengono previsti ulteriori requisiti di Ambito rispetto a quelli indicati dalla normativa regionale

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio  (DGR 20763/2005)	Requisito di accreditamento regionale  (DGR 20943/2005)	Requisito di accreditamento  DI AMBITO	
					BASE	BUONO
5	FUNZIONAMENTO  E ORGANIZZAZIONE  (*)	FUNZIONAMENTO  - annuale: almeno 47 settimane settimanale dal lunedì al venerdì fatti salvi i giorni festivi  - giornaliera: 7 ore continuative	X			
6		GESTIONE DELL'EMERGENZA: documento che attesti le modalità attuate dalla struttura per le manovre rapide in caso di evacuazione dei locali	X			
7		MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELL'IMMOBILE E DELLE PERTINENZE: piano delle manutenzioni e delle revisioni e registro con descrizione degli interventi e data dell'esecuzione	X			
8		GESTIONE DEI SERVIZI GENERALI: piano gestionale e delle risorse (interne o in <i>outsourcing</i> ) destinate all'assolvimento delle funzioni di pulizia degli ambienti e preparazione/distribuzione dei pasti	X			

(\*) Non vengono previsti ulteriori requisiti di Ambito rispetto a quelli indicati dalla normativa regionale

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20763/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2005)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
9	PERSONALE E RAPPORTI EDUCATIVI	<u>Titolo di Studio del Coordinatore:</u> 1 laureato in scienze psicologiche, pedagogiche o sociali o un dipendente in servizio, con funzioni educative ed esperienza acquisita di almeno cinque anni. Il coordinatore può anche avere funzioni operative		X		
10		Il Coordinatore deve dedicare all'attività di coordinamento almeno 1 ora/mese per ogni utente frequentante il Centro			X	
11		<u>Titoli di Studio degli Operatori:</u> 1 operatore socio educativo ogni 5 utenti frequentanti con i seguenti titolo di studio/professionali a) diploma di laurea in scienze dell'educazione o diploma di educatore professionale o b) diploma professionale/istruzione di grado superiore e esperienza specifica con utenza disabile o 40 ore formazione secondo gli indirizzi della Regione Lombardia c) maestri d'arte, artigiani, ecc. con comprovata esperienza triennale nel campo e esperienza specifica con utenza disabile o 40 ore formazione secondo gli indirizzi della Regione Lombardia		X		
12		Presenza di una percentuale pari o superiore al 50% di personale assunta a tempo indeterminato; (per gli enti gestori di nuova costituzione è possibile l'utilizzo anche di personale assunto a tempo determinato nei primi 24 mesi dall'avvio delle attività)			X	
13		Presenza di una percentuale pari o superiore al 50% di educatori professionali o operatori con laurea in scienze dell'educazione o titolo equipollente			X	
14		Rapporto educativo: 1 operatore ogni 4 frequentanti a Tempo Pieno				X

15	<u>Rapporto frequentanti a Tempo Pieno e Part Time</u> : i frequentanti Part Time non possono superare il 25% del totale (tale requisito si applica per i nuovi inserimenti)			X	
16	<u>Equipe</u> : metodologia di lavoro in equipe per la programmazione e valutazione dell'attività del Centro debitamente documentata (Verbali, diario...)			X	
17	Piano annuale della formazione e/o aggiornamento del coordinatore e degli addetti, con funzioni educative, di almeno 20 ore.		X		
18	<u>Supervisione</u> : attività di supervisione dell'equipe svolta da personale esterno al Centro e debitamente qualificato per almeno 12 ore/anno				X

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20763/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2005)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
19	<b>ADEGUATEZZA DEGLI SPAZI</b> (*)	Requisiti generali della struttura e articolazione degli spazi previsti dalla normativa regionale	X	X		

(\*) Non vengono previsti ulteriori requisiti di Ambito rispetto a quelli indicati dalla normativa regionale

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio  (DGR 20763/2005)	Requisito di accreditamento regionale  (DGR 20943/2005)	Requisito di accreditamento  DI AMBITO	
					BASE	BUONO
20	CENTRALITA' DELLA PERSONA	<u>PROGETTI EDUCATIVI INDIVIDUALIZZATI</u> ; stesura ed aggiornamento periodico, per ogni disabile, del progetto educativo e sociale conservato nel fascicolo personale	X			
21		<u>Presenza del Fascicolo personale</u> : dovrà contenere relazione d'ingresso, documentazione anamnestica, sanitaria e sociale, progetto educativo individualizzato aggiornato almeno annualmente, diario, autorizzazione al trattamento dei dati, relazioni periodiche e documentazione di osservazione e valutazione.			X	
22		<u>Presenza del Progetto educativo individualizzato finalizzato al benessere e all'autonomia della persona</u> : dovrà contenere gli obiettivi specifici, l'articolazione delle attività, gli strumenti di realizzazione delle stesse, la tempistica delle verifiche ed il loro esito, la valutazione finale che attesti gli obiettivi raggiunti, l'eventuale relazione di dimissione.  Il PEI deve essere presentato e condiviso con la famiglia ed il servizio inviante che successivamente lo sottoscrivono.			X	
23		<u>Presenza di un documento di programmazione annuale delle attività del Centro</u> che si articoli tenendo conto degli obiettivi e dei progetti individualizzati			X	

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20763/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2005)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
24	RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	Colloqui individuali con le famiglie almeno 1 volta all'anno per la condivisione del PEI e organizzazione di un'assemblea all'anno per la presentazione della programmazione generale			X	
25		Organizzazione di momenti di incontro a tema su argomenti di interesse e di sostegno e altre occasioni di socializzazione per le famiglie			X	

	AREA	REQUISITI	Requisito minimo d'esercizio (DGR 20763/2005)	Requisito di accreditamento regionale (DGR 20943/2005)	Requisito di accreditamento DI AMBITO	
					BASE	BUONO
26	INTEGRAZIONE CON LA COMUNITA', IL TERRITORIO E I SERVIZI	<u>Rapporti con gli Enti invianti</u> : mantenimento di rapporti continuativi con il Servizio sociale titolare dell'inserimento: condivisione iniziale del PEI, almeno un incontro annuale per la presentazione della programmazione annuale, incontri di aggiornamento e verifica...			X	
27		Partecipazione alle attività promosse dalla rete istituzionale (Tavoli del Terzo Settore, gruppi di lavoro, proposte formative...) e impegno alla produzione di documentazione quali-quantitativa ed economica richiesta dall'Ufficio di Piano a fini statistici e informativi			X	

I Requisiti di Accreditamento di Ambito di cui alle tabelle precedenti devono essere posseduti ai fini dell'Accreditamento dei Centri Socio Educativi dell'Ambito.

Si tratta di Requisiti specifici definiti dall'Ambito che integrano i Requisiti minimi d'esercizio (DGR 20763) e i Requisiti di accreditamento regionale (DGR 20943/2005) finalizzati a qualificare ulteriormente l'intervento educativo attuato presso le Unità d'offerta.

Per tale ragione sono orientati a qualificare in particolare le Aree relative al "Personale e rapporti educativi", "Centralità della persona", "Rapporti con le famiglie" e "Integrazione con la comunità". Non vengono richiesti ulteriori requisiti di qualità rispetto a quanto previsto dalla normativa regionale per le Aree "Accessibilità e rapporti con l'utenza", "Funzionamento e organizzazione", "Adeguatezza degli spazi".

L'indicatore per la verifica dei requisiti è la presenza/assenza del requisito individuato che deve essere comprovato tramite idonea documentazione prodotta dal Gestore del CSE all'Ufficio di Piano. La verifica della presenza dei requisiti viene effettuata da un'apposita commissione che procede sia alla verifica documentale che al sopralluogo.

## REQUISITI di PROCESSO

Così come previsto dal Decreto 1450/2010 della Regione Lombardia l'accreditamento delle Unità d'offerta si configura come un modello statico che, sulla base di requisiti di qualità individuati dal soggetto pubblico per garantire e qualificare l'intervento offerto dai gestori privati sul territorio.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (New York – 13 dicembre 2006), ratificata nel 2009 anche dall'Italia, ha posto al centro il riconoscimento dei diritti di uguaglianza, rispetto della dignità, non discriminazione, pari opportunità, coinvolgimento nelle scelte delle persone disabili. Grazie alla Convenzione viene riconosciuta e indicata tra le priorità *"la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società"*.

La Convenzione ONU suggerisce di promuovere "processi di inclusione" affinché ogni persona, indipendentemente dalla propria condizione, non subisca trattamenti differenti e degradanti, non viva o lavori in luoghi separati ma abbia le medesime opportunità di partecipazione e coinvolgimento nelle scelte che la riguardano. L'attivazione di interventi inclusivi comporta dunque modalità di relazione e intervento attente alle persone e un cambiamento di prospettiva: la prospettiva dell'inclusione sociale implica che i Servizi per le persone con disabilità ripensino le loro regole organizzative e progettuali, le rappresentazioni sulle persone di cui ci si occupano, le scelte quotidiane ed il *modus operandi* degli operatori.

Alla luce di queste riflessioni si vuol cogliere l'opportunità offerta dall'Accreditamento dei CSE per attivare anche un "accreditamento di processo" attento ai cambiamenti che i Centri Socio Educativi pongono in essere per favorire e sollecitare *"la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società"* delle persone disabili.

Si individuano in via sperimentale alcuni requisiti di processo che prestino particolare attenzione alla prospettiva inclusiva.

Tali requisiti saranno valutati e monitorati e potranno essere oggetto per l'individuazione di specifici indicatori sulla base dei quali erogare agli enti gestori contributi quali il Fondo Sociale Regionale o specifici contributi incentivanti nell'Ambito delle Convenzioni con i Comuni.

	AREA	REQUISITI	INDICATORI
<b>ACCREDITAMENTO DI PROCESSO</b>	<b>CENTRALITA' DELLA PERSONA</b>	<p><b>Progetto di Vita (PDV) e Integrazione PEI</b> Integrazione del PEI nel più ampio progetto di vita con il coinvolgimento della persona disabile, della sua famiglia, di un referente del Comune inviante responsabile per il PDV</p> <p>NOTA 1)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Attivazione di incontri di rete tra i diversi soggetti coinvolti</li> <li><input type="checkbox"/> Stesura del PEI integrato nel PDV</li> <li><input type="checkbox"/> Monitoraggio e verifiche periodiche</li> </ul>
	<b>COSTRUZIONE DI PARTNERSHIP ED INCLUSIONE SOCIALE</b>	<p><b>Progetto di Vita (PDV) del Servizio formalizzato:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una relazione annuale sull'andamento generale del servizio con particolare riferimento agli obiettivi di inclusione sociale e loro realizzazione;</li> <li>- una relazione sui rapporti con la comunità allargata;</li> <li>- le linee educative ed il loro sviluppo sia nel rapporto con gli ospiti e le loro famiglie sia nel rapporto con la comunità allargata (volontari e cittadini);</li> <li>- il programma delle attività del servizio, che fornisca una proposta educativa il più possibile completa e sintonica ai Progetti Educativi Individualizzati e di vita degli ospiti.</li> </ul> <p>NOTA 2)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Attivazione di incontri di rete tra i diversi soggetti coinvolti</li> <li><input type="checkbox"/> Relazione sui temi oggetto del requisito</li> </ul>
	<b>INNOVAZIONE</b>	<p><b>Attivazione di progetti sperimentali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ottimizzazione uso della struttura in tempi ulteriori a quelli di funzionamento;</li> <li>- socializzazione della disabilità, apertura e coinvolgimento della comunità e del territorio;</li> <li>- uso degli spazi e delle opportunità offerta nel territorio;</li> <li>- formalizzazione di partnership progettuali con altri soggetti del terzo e quarto settore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Progetti realizzati</li> </ul>

1) Il **progetto di vita** dovrebbe dunque costituire lo strumento principale attraverso il quale garantire una vera e propria **presa in carico globale dei bisogni della persona** tenendo conto delle diverse fasi della sua vita. Lo scopo di questo strumento è quello di evitare che vengano erogate prestazioni e servizi senza tenere conto delle relazioni che esistono tra i diversi contesti (scuola, formazione, lavoro, tempo libero, sanità, riabilitazione, assistenza sociale, famiglia). L'articolo 14 della legge 328/2000 prevede che *"il progetto individuale comprende, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare."*

Il progetto di vita, secondo la normativa nazionale, dovrebbe quindi costituire il fulcro principale del sostegno alle persone con disabilità per evitare la frammentazione degli interventi e favorirne l'integrazione.

L'articolo 7 della **legge regionale 3/2008** prevede espressamente che tutti gli utenti (e non solo le persone con disabilità certificata) abbiano il *"diritto ad essere prese in carico in maniera personalizzata e continuativa ed essere coinvolte nella formulazione dei relativi progetti"*.

2) Per **progetto di vita del servizio** si intende l'elaborazione e l'implementazione di un progetto del servizio, in linea con quanto elaborato con ogni persona con disabilità, che si sviluppi sulla base di processi inclusivi, attento alle singole persone, al territorio e alla comunità più allargata di riferimento. Il Progetto di Vita del Servizio è a tutti gli effetti l'omologo del progetto di vita di cui ciascuna persona con disabilità ha diritto. Attraverso questo strumento il servizio esprime l'intenzionalità con la quale si rapporta alla comunità, gli obiettivi educativi, sociali e culturali in linea con i quali intende svilupparsi ed innovarsi.



**ALLEGATO 3)**

**PIANO GIOVANI D'AMBITO  
2012-2015**

**Analisi del contesto**

**Linee guida per**

**lo sviluppo delle azioni**



## IL PIANO GIOVANI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI GARBAGNATE MILANESE

Le Politiche Giovanili, come ben declinato nell'ambito del documento di Regione Lombardia "*Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015*" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508 - hanno il compito di individuare le strategie, gli obiettivi e la governance delle azioni che i soggetti istituzionali (Regione, Province, Comuni) intendono realizzare in ordine alla promozione di interventi rivolti ai giovani di un territorio.

Le linee guida regionali pongono un accento particolare sulle funzioni programmatiche cui si devono riferire le Amministrazioni Comunali, spingendosi a proporre i "Comuni Associati" quale formula maggiormente idonea allo sviluppo di politiche giovanili locali<sup>1</sup>

In questa cornice istituzionale, assume particolare rilievo lo *strumento* del "Piano Locale Giovani"<sup>2</sup>, individuato nel documento di programmazione del Piano Sociale di Zona 2012-2014 del Comuni dell'Ambito territoriale di Garbagnate Milanese, come lo strumento idoneo per l'attuazione delle Politiche Giovanili di Ambito, anch'esso promosso dagli Enti locali territoriali ed esito di un processo

---

<sup>1</sup>"*Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015*" Considerato che la realtà lombarda è costituita per la maggior parte da piccoli comuni e che la recente normativa nazionale ha radicalmente modificato il processo di passaggio alla gestione associata obbligatoria, si individua come territorio ottimale per la programmazione locale e per la gestione degli interventi quello Comuni Associati, confermando in tal modo l'orientamento regionale già indicato dalla l.r.19/2008 «Riordino delle comunità montane e sostegno all'esercizio di funzioni e servizi comunali». Per lo specifico delle politiche giovani, la forma indicata è quella dei Comuni associati nell'ambito distrettuale o loro forma aggregata. Ciò comporta il vantaggio di un organismo politico decisore – l'Assemblea distrettuale dei Sindaci – già deputato ad ampie funzioni di governo del territorio. Possono essere previste altre forme di aggregazione, anche su area vasta, purché realmente sostenibili in termini di accordi e convergenze reali e fattive e purché coerenti con forme associative previste dal Capo V del TU n.267/2000 o con quanto previsto dalla l.r.19/2008.

<sup>2</sup>La Sperimentazione del "Piano Locale Giovani" viene assunta nell'ambito del progetto "Diritti del futuro" in data 22 dicembre 2006 con la sottoscrizione di una convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive – ed ANCI. Tale sperimentazione – effettuata in oltre 150 realtà locali differenti per collocazione geografica, dimensione e caratteristiche socio culturali ed economiche. La Sperimentazione ha permesso di identificare alcuni elementi trasversali tra cui: sovra territorialità; integrazione delle politiche rivolte ai giovani; dimensione interistituzionale; coinvolgimento dei soggetti del territorio in una logica di sussidiarietà orizzontale e verticale; ruolo attivo dei giovani nei processi decisionali che li riguardano

di concertazione tra più enti, istituzioni, organizzazioni e soggetti collettivi, al fine di armonizzare interessi diversi e individuare obiettivi comuni che, nel caso del Piano Locale Giovani, sono specificatamente orientati all'attuazione di politiche orientate allo sviluppo locale e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali<sup>3</sup>.

## **1. Il territorio e le Politiche giovanili**

L'area geografica dell'Ambito di Garbagnate Milanese (192.457 abitanti) <sup>4</sup> risulta essere, secondo un'analisi demografica e socio economica, un territorio molto ricco sia dal punto di vista delle risorse che delle opportunità per i giovani. Tale ricchezza è dovuta in buona parte dalla vicinanza con il capoluogo lombardo<sup>5</sup> e al sistema di collegamento con la metropoli che garantisce un buon accesso alle numerose opportunità presenti, ma anche per caratteristiche proprie tra cui case a prezzi più accessibili, presenza di aziende, aree verdi e servizi dedicati.

La popolazione giovanile<sup>6</sup> dei nostri comuni risulta pari al 22% della popolazione complessiva.

La proiezione Istat al 2020 disegna una diminuzione complessiva dei giovani sul territorio (- 0,33%) che si riscontra in tutti i comuni tranne Baranzate e Solaro che invece registreranno un lieve aumento. Dall'analisi demografica, il territorio sembra risentire meno dell'invecchiamento della popolazione<sup>7</sup>. L'investire nelle future generazioni e in interventi di supporto alle famiglie, è tradizione consolidata di questa zona che, nonostante la crisi economica in atto, mantiene tutto sommato un buon livello, in termini numerici e qualitativi, di servizi dedicati<sup>8</sup>.

---

<sup>3</sup>I PIANI LOCALI GIOVANI Investimento, capitale umano, democrazia La forma delle nuove politiche giovanili edito da ANCI, Ministero della Gioventù, Rete ITER - ISBN 978-88-96280-02-7

<sup>4</sup> Popolazione residente al 31 dicembre 2011 (Fonte Demo/Istat). L'Ambito comprende otto comuni: Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Paderno Dugnano, Senago, Solaro.

<sup>5</sup> Il territorio, oltre a beneficiare delle opportunità offerte dalla vicina metropoli, risente ovviamente anche dei fenomeni tipici delle aree della cintura metropolitana: crescente urbanizzazione, immigrazione, frammentazione e perdita di identità, polarizzazione della ricchezza, impoverimento relazionale, fenomeni su cui i Comuni dell'Ambito sono impegnati con interventi locali e di Zona

<sup>6</sup> Regione Lombardia individua come popolazione giovanile la fascia 14-34 anni - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508

<sup>7</sup> L'indice di vecchiaia (1,29) indica che ogni 5 anziani residenti over 65 vi sono quasi 4 minori di età inferiore ai 14 anni, un buon rapporto rispetto alla vicina Milano dove l'indice di 1,85 individua quasi 2 anziani per ogni bambino. (Dati 2011 - Fonte: Demo Istat)

<sup>8</sup> Nell'Ambito territoriale esistono sei Centri d'Aggregazione Giovanile distribuiti tra Bollate, Garbagnate Mil.se, Solaro e Cesate. Uno solo è dedicato ai giovani tra i 14 e i 25 anni, ma esiste in più un'esperienza di ex CAG ora senza sede, che svolge attività con la stessa fascia d'età utilizzando spazi alternativi e disponibili al momento. Tre sono gli Informagiovani, Novate Mil.se, Solaro e Garbagnate Mil.se, quest'ultimo con uno sportello finalizzato specificatamente all'attivazione dei

In questo contesto il lavoro svolto in questi anni dal Tavolo tematico “Giovani” del Piano Sociale di Zona ha prodotto un contesto ricco e complesso, composto da numerosi soggetti pubblici e privati, oltre ad attori rilevanti e di riferimento locale che operano nell’ambito delle Politiche Giovanili. I tre anni di lavoro comune, supportati da reti e competenze preesistenti che sono state l’humus istituzionale e relazionale che ha costruito solide basi per un lavoro condiviso, sono stati importanti per porre le condizioni ideali per uno sguardo complessivo circa le politiche giovanili territoriali che, per propria natura, sono complesse e trasversali. Oltre all’integrazione interna ai servizi dei nostri comuni, è stato importante avviare percorsi collaborativi con altri soggetti istituzionali tra cui l’Asl MI <sup>9</sup> e la Provincia di Milano, istituzione con cui le relazioni sono andate intensificandosi<sup>10</sup> negli ultimi anni, anche grazie al lavoro della Consulta Provinciale ed al recente percorso di approfondimento sulle politiche e i fenomeni giovanili<sup>11</sup> che ha posto le basi per una fattiva collaborazione tra i Comuni del nostro Ambito territoriale e l’Osservatorio Provinciale sui Giovani.<sup>12</sup> Il costante lavoro di costruzione e manutenzione delle reti locali, sorto già prima dell’avvio del Piano Sociale di Zona,<sup>13</sup> ha permesso un’ampia condivisione di obiettivi, risorse e competenze progettuali tradotte in oltre un decennio di progettazioni che hanno visto come protagonisti e co-attuatori soggetti pubblici e privati<sup>14</sup>. L’evoluzione dei progetti e dei servizi rivolti ai giovani, il crescente

---

giovani. Importante è anche la presenza delle associazioni giovanili, in tutto dieci, due delle quali impegnate per conto dei Comuni nella gestione diretta di spazi pubblici: una sala prove per gruppi musicali ed uno centro d’aggregazione.

<sup>9</sup>In particolare il lavoro con il Dipartimento Dipendenze Asl Mi 1 ha posto le basi per sviluppare una solida relazione con l’Ambito anticipando il “Piano locale Prevenzione Asl Mi 1” approvato a fine dicembre 2011 nel quale si evidenziano il Piano di Zona e gli Uffici di Piano quali luoghi privilegiati per conseguire forme di integrazione tra le varie politiche.

<sup>10</sup>Anche grazie alla creazione di un’unità operativa tecnica in seno al *Settore Sport e tempo libero, giovani e pari opportunità*.

<sup>11</sup>Il percorso formativo, condotto da Finisterre e dall’Osservatorio Giovani e rivolto agli operatori, ai funzionari ed amministratori dei comuni della provincia, ha previsto incontri informativi, incontri di sensibilizzazione, laboratori territoriali, accompagnamenti progettuali e seminari tematici volti a favorire lo sviluppo di nuove progettazioni in materia di politiche giovanili.

<sup>12</sup>Nell’autunno 2005 la Provincia di Milano- Servizio Politiche giovanili ha messo in atto un vasto programma di azioni e di ricerche finalizzate alla creazione di un Osservatorio locale sui giovani, con l’obiettivo di pervenire alla conoscenza e al monitoraggio delle aspettative, delle esigenze e delle percezioni dei cittadini più giovani, al fine di utilizzare i risultati per predisporre piani di miglioramento delle attività di offerta di servizi.

<sup>13</sup>Ci riferiamo al Nodo Territoriale dei Centri di Aggregazione Giovanile, - nata in seno al Collegamento Territoriale dei C.A.G. di Regione Lombardia e che comprendeva i servizi dei due distretti di Garbagnate Milanese e Rho , e alle progettazioni sovra-territoriali ex L. 45/99.

<sup>14</sup>Le iniziative LoveYourSelf, Ciagiadi e Informativa di Strada nell’ambito del Nodo Territoriale dei CAG e della Rete degli Informagiovani; i progetti Progett8 ed Abilmente nell’ambito degli interventi di prevenzione dipendenze di Piano; BI.NO.MI. – Cantieri creativi per la Biennale dei giovani e della creatività”, progetto sovra distrettuale (Ambito di Garbagnate Milanese e di Rho) inserito nell’ambito dell’A.P.Q. “Nuova generazione di idee” di Regione Lombardia; percorsi di auto-formazione per gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari; progetto G.A.I.N.S. - Giovani Attivazioni in Interazione Nord e Sud, inserito nel programma “Intervento sul volontariato giovanile” di “Giovani Energie in Comune” promosso dal Dipartimento della Gioventù – Presidenza del Consiglio dei Ministri - e da ANCI Associazione Nazionale dei

coinvolgimento delle realtà locali di carattere istituzionale ed associativo, oltre che il considerevole numero di contatti con i giovani appartenenti ad entità formalizzate o portatori di interessi individuali, hanno creato le premesse perché i giovani possano essere attori protagonisti, e non semplici fruitori, di proposte a loro destinate.

Il **Piano Giovani di Ambito** rappresenta l'ideale prosecuzione di un lavoro di concertazione e di programmazione comune realizzato da lungo tempo in questo Ambito Territoriale. Ad esso più essere affidato il compito di poter meglio cogliere le sfide che i territori dovranno affrontare considerando le politiche giovanili un investimento per il futuro ed i giovani una risorsa per il presente delle nostre comunità.

## 2. Il processo di definizione delle linee guida del Piano Giovani d'Ambito

Sulla base delle esperienze pregresse e su impulso del documento di Regione Lombardia “*Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015*”, in considerazione della volontà espressa dal Tavolo Tecnico del Piano Sociale di Zona, che ha identificato nel Piano Locale Giovani lo strumento adeguato per l'attuazione di Politiche Giovanili d'Ambito, si è ritenuto opportuno procedere, contestualmente alla definizione del documento di Piano Sociale 2012-2014, alla definizione delle linee guida per la realizzazione del Piano Giovani d'Ambito che dovrà essere operativo entro giugno 2012.

Per poter seguire questa direzione, sono stati coinvolti i soggetti partecipanti al Tavolo Giovani di Area del Piano Sociale di Zona, costituendo un sottogruppo di lavoro composto da referenti dei Servizi Comunali e del Terzo Settore, con il mandato di avviare il processo di analisi e coinvolgimento dei portatori d'interesse, per pervenire alla definizione delle linee di indirizzo per il futuro Piano Giovani.

Di seguito l'esplicazione del processo attivato di definizione, la metodologia adottata, gli attori coinvolti e le priorità evidenziate.

- Metodologia e attori di processo

Nel fare nostra la definizione<sup>15</sup> di **Politiche giovanili** come **sistema di obiettivi, interventi ed azioni** che pone l'accento da un lato sui *destinatari* e dall'altro sui *processi*, lo strumento del *Piano Giovani* è considerato non come

---

Comuni Italiani; Sistema Integrato di valorizzazione dei Beni Culturali e delle Culture nel Nord Ovest Milano, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo progetto e che si propone di valorizzare le risorse culturali a fini turistici del territorio a nord ovest di Milano (16 Comuni situati nell'area delle Groane e del rhodense; dal 2004 i progetti di SERVIZIO CIVILE realizzati in ambito distrettuale in virtù dell'accreditamento presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile da parte dal Comune di Garbagnate Milanese in qualità di capofila: ad oggi i giovani che hanno partecipato ai diversi progetti sono stati circa 350.

<sup>15</sup> Regione Lombardia - Linee di indirizzo per una Governance delle Politiche Giovanili in Lombardia 2012-2015 - dgr 2508 del 16 novembre 2011

l'insieme degli interventi indirizzati alla popolazione giovanile dell'Ambito (*sector policy*), quanto piuttosto come *area di politica pubblica*<sup>16</sup>.

Non si intende, in sostanza, procedere secondo la *logica erogativa*, e porre al centro delle azioni integrate la *categoria* giovani quale *destinataria* di servizi e interventi, quanto piuttosto *assumere un approccio* che segua la *logica di scopo*<sup>17</sup> e persegua un'*integrazione* capace di coinvolgere, nei processi decisionali e di approntamento delle prassi, *tutti i soggetti portatori d'interesse* (istituzioni, attori economici e sociali) che condividano la necessità di adottare soluzioni a problemi vissuti come rilevanti e comuni.

Fatta questa importante premessa metodologica, possiamo ora dire che l'approccio scelto, sin dalla definizione di queste *Linee Guida*, è quello della **sussidiarietà circolare** che guarda alle relazioni tra gli attori come a qualcosa di aperto e dinamico, che porta con sé la necessità di procedere secondo la logica dell'inter-settorialità e della inter-istituzionalità, e la necessità di ricorrere a processi *bottom up* che garantiscano circolarità, partecipazione *reale* (come corresponsabilità) e così sviluppo del *capitale territoriale*<sup>18</sup>.

Si è perciò voluto ricorrere ad un'interlocuzione più ampia possibile, coinvolgendo nell'analisi e nell'individuazione delle priorità da perseguire nel Piano, tutti i portatori d'interesse, compresi i giovani stessi.

- Il processo di analisi e di individuazione delle priorità

Fatta una prima raccolta numerica ed organizzati i dati in temi<sup>19</sup>, si è proceduto incontrando, nel contesto dei lavori di progettazione del Piano Sociale di Zona, chi già opera nell'ambito degli interventi popolazione giovanile dell'Ambito: rappresentanti delle istituzioni<sup>20</sup>; educatori dei C.A.G. e della Tutela Minori; operatori degli Informagiovani e di altri servizi che intercettano anche popolazione giovanile come i servizi cultura e le

---

<sup>16</sup> Il Piano Locale Giovani è uno strumento d'azione pubblica. P. Lascoumes e P. Le Galès definiscono strumento d'azione pubblica quel: “*dispositivo al tempo stesso tecnico e sociale, che organizza rapporti sociali specifici tra il potere pubblico e i suoi destinatari, in funzione delle rappresentazioni e dei significati di cui è portatore*” - LE GALÈS, P. E LASCOUMES, P. 2004 (a cura di) *Gli strumenti per governare*, Milano, Bruno Mondadori.

<sup>17</sup> La visione entro cui si muove la dimensione della programmazione è quella delle *politiche di scopo*, le quali comportano una definizione dei mezzi solo in relazione agli effetti desiderati. La programmazione, a differenza del *progetto* che è *fare*, richiama alle *strategie* e cioè a delle *scelte orientate*.

<sup>18</sup> Per “*capitale territoriale*” s'intende il complesso di elementi materiali e immateriali di un territorio che possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli di cui tenere conto nell'implementazione delle politiche. Il concetto corrisponde alla descrizione analitica dell'idea che si fanno del territorio coloro che sono alla ricerca di un margine di manovra per agire.

<sup>19</sup> Contesto demografico: composizione popolazione giovanile d'ambito 2010 e proiezione 2020; distribuzione coorti |14-18|, |19-24|, |25-30|, |31-34|; I.V.; tassi generici di natalità, mortalità e nuzialità; bilanci demografici; istruzione; lavoro; indipendenza abitativa, matrimonio, figli; indipendenza economica dalla famiglia di origine.

<sup>20</sup> Hanno partecipato all'elaborazione l'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Cesate e l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Paderno Dugnano

biblioteche; volontari; insegnanti; assistenti sociali; operatori ASL dell'U.O.S. Prevenzione Dipendenze e disagio e dell'U.O.P. Centri Psicosociali.

Con questi interlocutori si è dato corso ad una prima analisi finalizzata a rendere espliciti i **bisogni ritenuti prioritari** nell'ambito dell'esercizio della propria funzione. Dallo scambio, è emersa l'esigenza condivisa di un **cambio di prospettiva** nel lavoro con i **giovani** che devono essere considerati **una risorsa per il presente** e non solo per il futuro. Con ciò si riconosce il ruolo attivo che i giovani possono avere non solo nel processo di definizione delle politiche a loro dedicate, ma come **attuatori**.

Tra i bisogni prioritari il gruppo di lavoro trasversale ha individuato: il contrasto **all'abbandono scolastico**, alla **disoccupazione intellettuale** e il fenomeno dei **NEET**<sup>21</sup>; l'**accesso** alla **casa**, al **lavoro** e **all'avvio d'impresa**, al **credito**; il **contrasto alle dipendenze** vecchie e nuove. Tra le azioni prioritarie, quella di investire nella **promozione del volontariato** e nello **sviluppo** di esperienze incentrate sul tema dell'**ospitalità**<sup>22</sup>, nonché di dotarsi di strumenti per la **certificazione delle competenze** acquisite in **ambito informale**.

A partire da questa prima elaborazione, si è provveduto ad effettuare un lavoro di **analisi delle condizioni**. I principali aspetti esaminati hanno riguardato le risorse disponibili in termini di servizi e opportunità presenti, know how, fattori di successo e insuccesso delle esperienze pregresse, punti di forza, punti di debolezza, fattori di rischio.

Nel lavoro di analisi, si sono presi in esame altresì i documenti: Piani di Gestione del Territorio approvati; P.T.C.P. Provincia di Milano<sup>23</sup>, come Piani per il Diritto allo Studio adottati; Piano locale della salute. Non risultano esserci nell'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese esperienze come il Patto per l'occupazione o il

---

<sup>21</sup> NEET è l'acronimo di "Not in Education, Employment or Training", e sta per quei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano né risultano iscritti a corsi di formazione. I NEET in Lombardia nel 2009 erano circa il 15% della popolazione giovanile (Italia 21,2% - Media UE OCSE 12,2%) dato in costante aumento negli anni 2010 e 2011. Nella media nazionale, nel 2010 l'incidenza dei Neet era pari al 24,8 per cento tra i giovani non diplomati, contro il 21,9 per cento per quelli con il diploma.

<sup>22</sup> Il riferimento è alle opportunità che EXPO 2015 metterà in campo nel nostro territorio (posto a Nord Ovest di Milano, in posizione geografica ottimale per EXPO), e al progetto, in fase di esecuzione, "*Sistema integrato di valorizzazione dei beni culturali e delle culture nel Nord Ovest Milano*" che si pone l'obiettivo generale di potenziare le politiche di fruizione dei numerosi beni culturali esistenti, promuovendo, tra le altre cose, lo sviluppo di servizi di accoglienza e ospitalità. Bando Fondazione Cariplo 2011-Area Arte e Cultura: Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni **Ente capofila** Comune di Bollate-Polo Culturale Insieme Groane; **Enti Partner**: Agenzia Formazione Orientamento Lavoro Nord Ovest Milano, Fondazione architetto Augusto Rancilio, Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest, Ass. Culturale Aprile, Cooperativa e.s.t.i.a., Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale, Ser.Co.P Azienda Speciale dei Comuni del Rhodense per i Servizi alla Persona

<sup>23</sup> Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Proposta tecnica di adeguamento del PTCP vigente alla LR n.12/05, così come licenziata dalla Giunta Provinciale nella seduta del 25 ottobre 2011

Piano degli orari<sup>24</sup>. Attivo è invece il Patto del Nord Ovest, nato su iniziativa della Provincia di Milano nel 2008 e con l'adesione dei 16 Comuni<sup>25</sup> del territorio di EXPO, ambito con il quale il Piano Giovani d'Ambito dovrà dialogare poiché riconducibile ai processi di sviluppo locale sui quali, per natura, il Piano come strumento strategico è chiamato ad operare. Un Piano Giovani non può essere concepito come agente di trasformazione *tout court*, ma piuttosto come **catalizzatore di processi** già presenti o anche come *finestra di opportunità*<sup>26</sup> per giocare **azioni già in incubazione da tempo** a livello locale.

Dall'analisi di contesto, sono emersi i seguenti elementi ritenuti rilevanti per l'individuazione delle azioni strategiche da inserire nel Piano.

a) Politiche per lo sviluppo delle competenze alla vita (skill)

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/soluzioni possibili
<ul style="list-style-type: none"> <li>• ricchezza: esperienza pregressa negli interventi di promozione (in particolare coi CAG); know how; presenza di un discreto numero di opportunità e servizi competenti e adeguatamente fruiti;</li> <li>• modelli di gestione a carattere sovra-territoriale implementati, validati ed esportabili (esempio esperienza "Street Art Academy" dei CAG di Cesate e Garbagnate)</li> <li>• necessità di trasversalità delle politiche giovanili riconosciuta e perseguita</li> <li>• integrazione socio-sanitaria di discreta maturazione</li> <li>• esperienza matura nel bilancio competenze</li> <li>• strumenti adottati per la selezione dei volontari del Servizio Civile risultati particolarmente validi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• precarietà degli interventi che genera fragilità e frammentazione;</li> <li>• attività tendenzialmente orientate a target prevalenti / monotematici: necessità di differenziare;</li> <li>• assenza di strumenti di certificazione, riconosciuti, delle competenze maturate in ambito informale;</li> <li>• accesso ad alcune delle opportunità presenti debole, a causa dei costi e della scarsa informazione;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• riconoscimento del ruolo svolto e delle competenze maturate nello sviluppo delle skill da parte delle società sportive, bande, oratori, corsi per il tempo libero...</li> <li>• rendere trasversali i modelli e gli strumenti che si sono rivelati validi;</li> <li>• puntare su progettazioni che mirino a valorizzare e riconoscere le competenze già presenti nei giovani assegnando loro ruoli esecutivi e favorendo le attività peer to peer (conduzione corsi, affidamento progettazioni..)</li> <li>• costruire un sistema omogeneo e riconosciuto di certificazione delle competenze maturate anche in ambito informale</li> </ul>

b) Politiche per lo sviluppo della creatività (finalizzata e sostenibile)

<sup>24</sup> Il Comune di Paderno Dugnano aveva avviato nel 2010 un progetto pilota per il Piano degli orari che non ci risulta essere stato completato.

<sup>25</sup> Arese, Baranzate, Bollate, Cesate, Cornaredo, Garbagnate Milanese, Lainate, Novate Milanese, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Senago, Settimo Milanese, Solaro e Vanzago.

<sup>26</sup> T. Vitale 2009, *Conflitti e panacee. Insegnare lo sviluppo locale* in Borghi, Vando e Chicchi, Federico (a cura di) *Le istituzioni dello sviluppo. Questioni e prospettive a confronto*, numero monografico di, Sociologia del Lavoro, Milano, FrancoAngeli.

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/ soluzioni possibili
<ul style="list-style-type: none"> <li>• ricchezza: esperienza pregressa interventi di promozione (espressività, eventistica); know how solido; presenza di un discreto numero di opportunità e servizi competenti e adeguatamente fruiti;</li> <li>• esperienze mature e know how in ambito espressivo e realizzazione di eventi anche da parte dell'associazionismo giovanile locale;</li> <li>• opportunità presente del progetto “<i>Sistema integrato di valorizzazione dei beni culturali e delle culture nel Nord Ovest Milano</i>”</li> <li>• attività per “pochi” : in grado di valorizzare i veri talenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attività per “pochi”: pericolo di esclusione/difficoltà nell’accesso alle opportunità</li> <li>• precarietà: in genere sono stati interventi legati a progetti che hanno un “tempo” che finisce: es. Bi.No.Mi</li> <li>• pensata solo per le arti espressive o ideazione eventi., è necessario indirizzare la creatività al servizio del fare impresa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aprire un dialogo con i P.G.T .per verificare spazi di agibilità per esperienze/sperimentazioni sul versante creatività/innovazione che valorizzino i talenti</li> <li>• operare sul versante creatività per “fare impresa”</li> <li>• allargamento della governance e riconoscimento know how maturato da parte delle associazioni giovanili</li> <li>• connettersi al progetto “<i>Sistema integrato di valorizzazione dei beni culturali e delle culture nel Nord Ovest Milano</i>”</li> </ul>

c) Politiche per l'autonomia

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/ soluzioni possibili
<ul style="list-style-type: none"> <li>• discreta esperienza pregressa per l'accesso: Diamo credito ai giovani; informagiovani; progetto “Strada facendo”</li> <li>• Ricchezza di attori con i quali è già aperta o è possibile aprire un’ interlocuzione: AFOL Nord Ovest; ALER/ASSET; scuole; sindacati; camera di commercio; cooperative di edilizia sociale (es. San Martino Bollate, Benefica Novate M.; Uguaglianza , Don Sturzo.. Paderno Dugnano.); Banche Credito Cooperativo; associazioni di categoria..</li> <li>• Siamo nel territorio EXPO</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• grande varietà di soggetti poco o male collegati tra loro: mancano azioni di sistema e collegamenti di rete;</li> <li>• complessità elevata;</li> <li>• assenza di esperienze di housing sociale e co-housing e co-working</li> <li>• assenza nei PGT già approvati del tema “accesso alla casa” da parte dei giovani;</li> <li>• poca esperienza in generale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• fare tesoro delle buone prassi maturate anche in altri territori;</li> <li>• operare sul livello di informazione: evidenziare meglio le opportunità presenti</li> <li>• impegnare i comuni ad un lavoro di analisi e ricerca di soluzioni per l'accesso all’abitazione ai giovani anche di respiro sovra-territoriale da inserire nei propri P.G.T.</li> <li>• promuovere la cultura del co-housing e del co-working , dell’auto-costruzione</li> <li>• capire se è possibile creare dei fondi di garanzia</li> <li>• verificare se c’è interesse da parte delle banche per progetti in micro-credito;</li> <li>• individuare potenziali aree di sviluppo economico da collegare ad un lavoro di sostegno per lo sviluppo dell’imprenditoria giovanile</li> </ul>

d) Politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva

punti di forza	punti di debolezza	rinforzi/soluzioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>• esperienza pregressa ricca e valida; know how maturo: interventi di promozione e attivazione dei giovani; esperienze di co-gestione e autogestione dei giovani di servizi e attività; progetto G.A.I.N.S.; Servizio Civile; sportelli Attiva-Giovani; progettazioni partecipate;</li> <li>• presenza di numerose associazioni giovanili competenti con le quali è già aperta un'interlocuzione: Forum giovani d'Ambito; premesse per il consolidamento di un sistema di rete; realtà trasversale a tutte le aree/pari opportunità</li> <li>• relazioni con gruppi informali attivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• debole riconoscimento del ruolo dei giovani e non in tutte le arene: riconoscimento più formale che sostanziale;</li> <li>• mancano spazi di confronto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• implementazione della rete delle associazioni giovanili e dello scambio di buone prassi già avviato con G.A.I.N.S.</li> <li>• favorire il passaggio da "partecipazione" a corresponsabilità: sperimentare co-progettazioni tra associazioni giovanili e tra loro e altri giovani (singoli e gruppi) e /o istituzioni + altri attori; favorire la partecipazione dei giovani nei processi di decision making aprendo spazi di confronto su oggetti "concreti" per la definizione delle politiche locali</li> <li>• migliorare e rafforzare la restituzione delle esperienze e lo scambio di buone prassi (circolarità)</li> </ul>

Il lavoro di analisi si è completato nell'incontro con **i giovani del Forum Giovani d'Ambito**<sup>27</sup> dove, dopo aver messo a fuoco i temi principali di *policy*<sup>28</sup>, si è dato spazio al confronto per l'emersione dei nodi critici e l'individuazione di possibili soluzioni<sup>29</sup>.

---

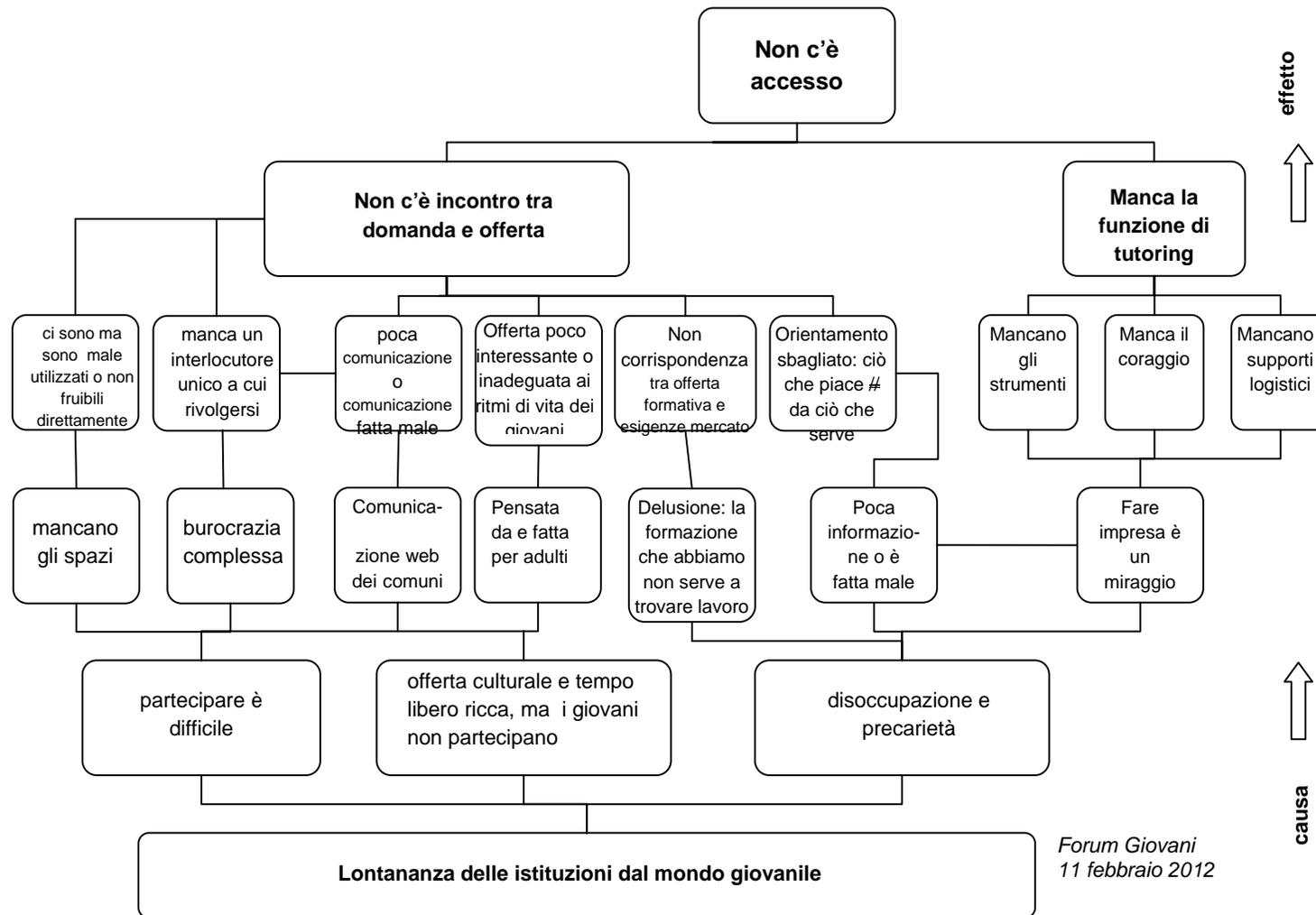
27 Il Forum Giovani d'Ambito si è di recente costituito a seguito dello sviluppo di una delle attività previste nell'ambito dell'azione di governance, del progetto "G.A.I.N.S.- Giovani Attivazioni in Interazione Nord e Sud", progetto selezionato sul bando Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2009 - Dipartimento della Gioventù- Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani- e inserito nel programma "Intervento sul volontariato giovanile" di "Giovani Energie in Comune". **Fanno parte del Forum Giovani sette delle dieci associazioni giovanili** presenti nell'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese **e alcuni altri singoli giovani** rappresentanti del gruppo "Scambio Azione 3" sempre del progetto G.A.I.N.S.. Le associazioni aderenti al Forum Giovani sono: *Il Barbagianni* di Cesate; *Yellow Lovers* di Garbagnate Milanese; *L'Erbamatta* di Senago; *Codice a Barre* di Paderno Dugnano; *Settebellezze* di Garbagnate Milanese; *Il Granaio delle Arti* di Bollate; *Paderno 7 On Air* di Paderno Dugnano. A breve è atteso l'ingresso nel forum dell'Associazione *San Luigi Onlus* di Paderno Dugnano e in prospettiva dell'Associazione *La Giacca* di Novate Milanese.

28 Per *policy* intendiamo le politiche pubbliche che hanno riscontro nelle leggi o in altri atti giuridici e nelle azioni messe in atto dal potere politico nel gestire la *cosa pubblica* [Lascoumes e Le Galès, 2004]. In quest'ambito si considerano le dinamiche di costruzione delle politiche pubbliche, la loro implementazione ed il loro impatto sulla comunità di attori coinvolti.

29 Si è adottato il metodo di *problem solving*. Varie sono le tecniche e le modalità di *problem solving* che possono essere impiegate, in questo caso si è proceduto orientando la discussione in modo da percorrere tre fasi: focalizzare; analizzare; risolvere.

Si è voluto qui *spostare* i termini della discussione **dalla “questione giovanile” a temi**, in grado di sintetizzare molto chiaramente i problemi e le soluzioni, portando l'attenzione sui fattori esogeni, senza farsi distrarre da quella che è l'immagine pubblica dei giovani e i luoghi comuni annessi.

Il lavoro di analisi condotto con i giovani è stato riassunto utilizzando lo strumento “Albero dei problemi<sup>30</sup>”.



<sup>30</sup> L'albero dei problemi è uno strumento utilizzato nella pianificazione strategica che consente l'individuazione ed esplicitazione delle cause ed effetti collegati ad una particolare situazione problematica. Attraverso l'individuazione dei colli di bottiglia permette di scorporre il problema ed intervenire sulle cause.

- **Le soluzioni ipotizzate nell'incontro con i giovani del Forum**

- **Problema: non c'è incontro tra domanda e offerta**

- indagare meglio la domanda per dare risposte più adeguate
- dialogo con le imprese e costruzione di partnership in grado di soddisfare la reciproca domanda/offerta (tipo arrivare a predisporre percorsi formativi modellati sulla base dei bisogni delle imprese)
- costruzione di un unico portale che non dia semplice informazione ma interagisca dando consulenza; ce lo si immagina diviso per settori/argomenti e per territori\*\*
- utilizzare la rete di relazioni (non solo il web) per far meglio circolare le informazioni e favorire una migliore fruizione delle opportunità presenti

**2) Problema: assenza della funzione di tutoring**

1. favorire lo scambio di esperienze e la rete tra i giovani
  2. costruire uno "strumento" adeguato e qualificato in grado di accogliere e accompagnare nelle esigenze del lavoro, del fare impresa, costruire iniziative.. un organismo intercomunale che abbia anche il compito di fare informazione, incrementare le competenze, fare massa critica La gestione potrebbe essere di tipo associativo/cooperativo
- \*\*

Il **problema dell'accesso all'abitazione** non compare nella sintesi perché, nella discussione, è stato strettamente collegato al **tema del lavoro**, quale prerequisito all'uscita dalla famiglia d'origine. L'impedimento a crearsi una vita autonoma è comunque sentito in maniera molto forte.

### **3. Il problema che il Piano Giovani d'Ambito vuole affrontare**

Dal lavoro d'analisi, dall'incontro con i portatori d'interesse, dalle informazioni tratte dai dati statistici e dalla verifica delle risorse e vincoli esistenti, risulta evidente che prioritario è affrontare il **problema dell'accesso**, inteso come necessità di adozione di politiche volte alla rimozione di quegli ostacoli che impediscono nei giovani il naturale processo di **autonomia** e **assunzione di responsabilità**, necessari per la **transizione alla vita adulta**.

La **questione dell'accesso** attraversa in maniera **trasversale** i **quattro ambiti d'attenzione** per le Politiche Giovanili d'Ambito cui richiama il documento di Programmazione Sociale di Zona 2012-2014:

- 1) accesso alle opportunità ed alle informazioni;
- 2) sviluppo di competenze alla vita, life skills, prevenzione alle dipendenze e contrasto alla dispersione scolastica
- 3) promozione dell'autonomia per la transizione alla vita adulta: accesso al lavoro, al credito, alla casa;
- 4) protagonismo e partecipazione.

Per lo sviluppo del Piano Giovani d'Ambito, si individuano, quali punti di intersezione degli ambiti d'attenzione posti dal documento di Programmazione Sociale di Zona, le **politiche per l'autonomia** e le **politiche per la**

**responsabilità e la cittadinanza attiva**<sup>31</sup> poiché i temi **dell'accesso alle informazioni** e dell'acquisizione delle **competenze alla vita** sono in essi compresi come condizioni/prerequisiti.

Come anche evidenziato nel documento di Programmazione di Zona, le dimensioni dell'**autonomia** e dell'**assunzione di responsabilità** molto hanno a che fare con la possibilità di accedere alle informazioni e con l'acquisizione delle "competenze alla vita" (skills). In questo contesto il Piano Giovani d'Ambito, riconoscendo l'importanza della **funzione preventiva e di promozione** svolta dagli **interventi di aggregazione**, individua l'esigenza di ripensarne la "forma" a fronte delle difficoltà di mantenimento di tali unità d'offerta delineatasi negli ultimi anni<sup>32</sup>.

Considerato che gli ambiti di contrasto alla dispersione scolastica, la prevenzione al disagio e alle dipendenze risultano già essere discretamente presidiati<sup>33</sup>, il Piano Giovani d'Ambito non si concentra su questi versanti, pur concorrendo indirettamente al buon esito di quanto in quei contesti sarà intrapreso e avendo ben presente, per l'implementazione delle azioni, le possibili interazioni con l'integrazione socio-educativa e socio-sanitaria messe in atto dal Piano Sociale di Zona.

Da quanto invece è emerso, la **necessità prioritaria** è quella d'intervenire per la **creazione di un sistema di governance efficace** attorno ai temi **dell'informazione, del lavoro e dell'abitazione**, che abbia come scopo principale quello di ridurre o eliminare gli ostacoli d'accesso ad una condizione "adulta".

Gli ambiti delle **politiche per l'autonomia economica e per l'autonomia abitativa** è sicuramente l'ambito d'azione pubblica "giovani" più scoperto<sup>34</sup> e che più necessita della costruzione di una **governance trasversale**,

---

<sup>31</sup> La sociologia che ha studiato i comportamenti giovanili in maniera comparata [GALLAND, O. e ROUDET, B. 2005 *Les jeunes Européens et leurs valeurs*, Paris, La Découverte] e gli studi dedicati all'analisi delle politiche europee e, in particolare delle politiche sociali [LEIBFRIED, S. PIERSON, P. 2000 *Social policy*, in Wallace H. Wallace W., *Policymaking in the European Union*, Oxford, Oxford University Press], hanno contribuito a far emergere un'attenzione specifica per il rapporto che lega i processi di formazione delle politiche pubbliche ad altri processi di legittimazione dell'agire politico e sociale, possiamo dire che la tendenza dei giovani italiani a procrastinare il loro passaggio nell'età adulta è connessa a cause strutturali e culturali che ci riguardano come nazione, primariamente il così detto *familismo* e i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro e della partecipazione.

<sup>32</sup> I Centri di Aggregazione Giovanile sono riconosciuti come strumenti validi e in grado di dare risultati efficaci nelle azioni di sviluppo delle skill. Vanno però ripensati trovando soluzioni che possano anche prevedere forme di autogestione o gestioni sovra-territoriale, a fronte dei costi di mantenimento che si stanno rivelando insostenibili per molti dei Comuni dell'Ambito.

<sup>33</sup> Il documento di Programmazione Sociale di Zona 2012-2015 individua come **strategia di attacco alla dispersione scolastica**, da un lato il **rafforzamento delle relazioni con le istituzioni scolastiche** e dall'altro la necessità di sviluppare **strumenti** in grado di rendere evidenti e valorizzare anche le competenze acquisite in ambito informale. Sul versante della prevenzione alle dipendenze, l'area geografica dell'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese, diventerà sede e luogo dove poter sviluppare il progetto "AN.Co.Re. : Animazione di Comunità in Rete" promosso dal Dipartimento delle Dipendenze dell'ASL MI 1, attivo dal 2010 e già avviato nell'Ambito di Abbiategrasso. Nel nuovo Piano Sociale di Zona è espressa anche la volontà di prosecuzione nel raccordo positivo avuto con l' U.O.P. C.P.S. Bollate e C.P.S. Garbagnate Milanese nell'ambito del progetto "Precocemente" e di sviluppo invece per i "Progetti Scuola".

<sup>34</sup> Nel nostro Ambito Territoriale in particolare, ma in generale in tutta Italia.

coinvolgendo **attori** per noi **inediti** nell'ambito degli interventi dedicati alla popolazione giovanile in grado di **fare sistema** e **superare la frammentarietà e lo scollegamento** che rendono oggi **le tante opportunità presenti** poco efficaci.

Sul versante dell'**informazione**, nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse e volendo pervenire ad un sistema informativo per l'accesso alle opportunità maggiormente efficiente, il Piano Giovani d'Ambito intende promuovere azioni affinché le strutture che già operano<sup>35</sup> nei singoli comuni, possano divenire punti di riferimento per territori più ampi. Garantire una migliore qualificazione<sup>36</sup> e un più facile accesso alle informazioni attraverso lo sviluppo di un **“sistema rete”** tra i **servizi**, rappresenta **un'opportunità strategica** giunta a maturazione e **spendibile**, a fronte di un certo know how sviluppato e di **modelli** sperimentati, all'interno di ciascun servizio, risultati **efficaci** e **trasferibili**.

La scelta di dare particolare spazio all' ambito delle **politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva** (con particolare riferimento all'attivazione di processi di passaggio da “partecipazione” a “corresponsabilità”) ha a che fare in qualche modo con l'attenzione posta alle politiche per l'autonomia e deriva dalla consapevolezza di essere giunti, dopo anni di investimenti in questa direzione, ad un punto dove è possibile **mettere a sistema le esperienze maturare** perché facciano da volano e implementino ulteriormente i processi di coinvolgimento e partecipazione dei giovani tramite altri giovani che hanno maturato le competenze per farlo.

#### **4. Le Politiche per l'autonomia**

Se le politiche giovanili intendono misurarsi con l'identità sociale dei giovani, si deve assumere in origine che questa necessariamente passa da alcune condizioni che segnano la transizione dal periodo adolescenziale all'età adulta, le cui finalità abbracciano i temi dell'autonomia individuale e la ridefinizione del proprio sé sociale e psichico: l'uscita dal circuito dell'istruzione, l'ingresso nel mondo del lavoro, il distacco dalla famiglia parentale, l'eventuale inizio di una convivenza affettiva, la decisione riguardo alla nascita di figli, una maggiore partecipazione sociale e politica delineano processi di cambiamento, età e situazioni differenti, declinate in modalità difficilmente schematizzabili, con caratteristiche spesso flessibili e diversificate.

Questi momenti di passaggio devono riuscire ad essere affrontati con condizioni che prevedano, ad esempio, la conclusione efficace dei percorsi di formazione e di istruzione intrapresi, l'inserimento non eccessivamente problematico nel mondo del lavoro, una disponibilità sufficiente di differenti soluzioni abitative, la

---

<sup>35</sup>Nell'Ambito sono presenti tre Informagiovani, a Novate Milanese a gestione comunale diretta, a Solaro a gestione comunale affidata ad una Cooperativa sociale, a Garbagnate Milanese a gestione comunale diretta. In previsione l'apertura anche a Paderno Dugnano a gestione AFOL.

<sup>36</sup> In termini di strumenti di diffusione e organizzazione delle informazioni.

stabilizzazione della propria vita affettiva e la possibilità di affrontare la procreazione attraverso scelte consapevoli, il tutto in situazioni il meno possibile ostative.

E' chiaro perciò che parlare di politiche giovanili vuol dire obbligatoriamente parlare di sviluppo dell'autonomia individuale, laddove queste politiche riguardano anche il lavoro, l'economia, l'ambiente sociale e naturale, il ricambio nelle responsabilità civiche<sup>37</sup>.

Gli interventi storici nell'ambito dell'educazione e dell'aggregazione, ad esempio, vanno quindi inseriti in una prospettiva di investimento sociale e vanno affrontati con un approccio altamente interdisciplinare. Accanto alla naturale fragilità personale legata ai normali processi di crescita e di definizione del sé adulto, si è andata sommando una fragilità sociale dove i percorsi di vita si caratterizzano per la necessità di essere ricostruiti giorno per giorno, attraverso ridefinizioni e adattamenti continui e successivi.

All'interno di una cornice dove la condizione giovanile<sup>38</sup> e il Paese devono misurarsi con un quadro economico e sociale in recessione e deteriorato, a maggior ragione il contrasto alla disoccupazione e inoccupazione<sup>39</sup> e all'esclusione sociale, passa dai sistemi di istruzione e di formazione, dal rafforzamento della creatività e dell'innovazione, dalla conciliazione tra le esigenze personali, familiari e professionali, dall'acquisizione di nuove competenze, con strategie operative e di governance che siano nello stesso tempo settoriali e trasversali e che vedano un coinvolgimento effettivo dei destinatari come portatori di diritti e doveri sociali, in un reciproco patto di responsabilizzazione.

---

<sup>37</sup> Significativo, da questo punto di vista, è un passaggio del Libro Bianco sulla Gioventù della Commissione Europea: "L'autonomia è una grande rivendicazione dei giovani. Questa autonomia si basa sui mezzi che si concedono loro e in primo luogo sui mezzi materiali. A questo proposito quindi la questione del reddito è centrale. Le politiche dell'occupazione, della protezione sociale, dell'aiuto all'inserimento, ma anche quelle degli alloggi o dei trasporti interessano la gioventù. Esse sono necessarie per permettere ai giovani di diventare autonomi prima e andrebbero sviluppate tenendo conto del loro punto di vista e dei loro interessi e attingendo al bagaglio di esperienze specifiche nel campo delle politiche della gioventù. Siccome vogliono essere attivi nella società e si sentono parte in causa nelle politiche che interessano i diversi aspetti delle loro condizioni di vita, i giovani rifiutano l'idea che le politiche della gioventù vengano ristrette ad ambiti specifici"- Commissione Europea, Un nuovo impulso per la gioventù europea, Bruxelles 2001

<sup>38</sup> Elemento negativamente rilevante è dato dalla tasso di scolarità che risulta essere pari all'85,8% (- 7% rispetto alla media nazionale), l'istruzione universitaria invece vede il numero di immatricolati ogni 100 maturi pari al 65,5% (+1,9% rispetto alla media nazionale); dato ancora più preoccupante è la dispersione scolastica che raggiunge 1 su 5 ragazzi, dato alto ma in diminuzione negli ultimi 5 anni. (Fonte: Regione Lombardia - "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508)

<sup>39</sup> Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni), che in Lombardia nel 2009 era pari al 15,5% contro il 5,4% della disoccupazione totale (+6% dal 2004), da quanto fornito dalla Camera del Lavoro di Milano a gennaio 2012 ha raggiunto il 20% nella provincia di Milano (6% della disoccupazione totale) e solo nella città di Milano arriva al 22%. I NEET lombardi (Not in Education Employment or Traing) tra i 15-19 anni erano nel 2009 circa il 15% della popolazione giovanile (Italia 21,2% - Media UE OCSE 12,2%) in costante aumento negli anno 2010 e 2011. (Fonte: Regione Lombardia - "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508)

Per tutti gli aspetti qui di seguito riferiti, il **Piano Giovani d'Ambito** dovrà necessariamente **coordinarsi e integrarsi con gli ambiti trasversali** individuati dal **Piano Sociale di Zona 2012-2014** per **l'accesso al lavoro, alla casa e l'inclusione sociale**.

- **Il tema dell'accesso al lavoro**

Centrale nei processi di raggiungimento dell'autonomia, il mondo del lavoro si presenta, oltre che per un'intrinseca complessità, con proprie caratteristiche sovraordinate e sovra-territoriali: processi di globalizzazione, andamenti macroeconomici, legislazioni e regolamentazioni comunitarie e nazionali, ruoli istituzionali fortemente caratterizzati possono far apparire l'ambito locale come distante da ambizioni di intervento efficaci e le azioni e i servizi impegnati nelle Politiche Giovanili come attori secondari dei processi di intervento sull'asse lavorativo.

Pensiamo invece che l'ambito locale e le Politiche Giovanili possano essere fattori centrali per favorire modelli virtuosi, sia in termini di *sensu* che in termini di *efficacia*.

Tutti gli indicatori sulla condizione del lavoro giovanile, rimandano una fotografia per molti versi drammatica, dove la contrazione della domanda di lavoro, la precarizzazione dei rapporti professionali, la perdita costante di diritti e certezze, la spesso debole corrispondenza tra le competenze acquisite in ambito formativo e quelle richieste dal mondo lavorativo disegnano un fenomeno sociale emergenziale che ha negli oltre due milioni di giovani "NEET - Not in Education, Employment or Training" è l'aspetto più eclatante.

Il territorio locale deve quindi essere la prima risorsa in termini di prossimità, poiché i propri attori, sociali ed istituzionali, rappresentano una ricchezza sostanziale che può essere messa più efficacemente a sistema, e le politiche giovanili (che, per loro natura, bene convergono con le attuali politiche del lavoro che prevedono interventi personalizzati, flessibili e differenziati) rappresentare la governance che, in stretto legame con le iniziative di sviluppo locale e in integrazione con i sistemi di istruzione, formazione e le politiche sociali, può concorrere in maniera consistente, allo sviluppo di processi, di medio e lungo periodo, efficaci ed innovativi.

➔ Sul versante istruzione, formazione e lavoro

- Il Piano Giovani intende concorrere all'evoluzione e all'innovazione dei profili professionali operando sul trasferimento e sulla contaminazione dei saperi promuovendo anche nuovi percorsi di formazione e di aggiornamento.

- Il Piano Giovani intende condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani del proprio territorio le possibilità afferenti ai sistemi di istruzione, di formazione e di incontro domanda/offerta di lavoro.

- Il Piano Giovani intende proporre e concorrere a nuovi modelli d'orientamento, accompagnamento e informazione, anche con modalità di counseling individuale e di gruppo, sia in setting strutturati che in interventi caratterizzati da una maggiore flessibilità ed informalità.

- Il Piano Giovani intende lavorare sull'attivazione individuale dei giovani attraverso gli strumenti educativi, motivazionali e tecnici, in funzione di una maggiore efficacia dei percorsi di ricerca del lavoro.

➔ Le competenze acquisite in ambito formale e informale

Il valore centrale dell'apprendimento, all'interno delle auspicate "società della conoscenza"<sup>40</sup>, rimane un paradigma centrale per le Politiche Sociali e per quelle Educative, nonché per lo sviluppo del "capitale umano e sociale", risorsa chiave per lo sviluppo del territorio. I risultati di questi processi di apprendimento, le competenze, devono essere intese come frutto di un'interazione dinamica tra risorse personali, di tipo intellettuale ed emotivo, ed il contesto esterno.

- Il Piano Giovani intende concorrere ad integrare i processi di formazione e apprendimento del cittadino lungo tutto l'arco della vita – con una particolare attenzione alla fascia giovanile – cercando di *coniugare coesione sociale e formazione delle risorse umane*, in un sistema di azioni integrato con quello dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

- Il Piano Giovani intende sviluppare una politica dell'apprendimento maggiormente flessibile, che consenta ai giovani di veder valorizzate le proprie esperienze di formazione, siano queste realizzate nel settore scolastico, della formazione professionale, dell'apprendistato, del lavoro, ma anche quelle costruite in ambito informale, sui propri percorsi esperienziali di cittadinanza attiva, di espressione e creatività.

- Il Piano Giovani vuole implementare *una cultura della riconoscibilità e della narrazione* dei propri percorsi formativi ed esperienziali, in funzione della valorizzazione delle competenze e delle potenzialità giovanili, anche attraverso l'adozione di strumenti, riconosciuti e diffusi, di certificazione. .

- Il Piano Giovani intende accompagnare i giovani nella traduzione dei propri bagagli formativi ed esperienziali in percorsi efficaci e virtuosi di inserimento lavorativo e/o formativo.

➔ Creatività ed imprenditorialità come fattore di sviluppo personale e territoriale

Il "Sistema Italia", nel settore dell'imprenditorialità si caratterizza per una forte pressione burocratica e per difficoltà crescenti di accesso al credito. I dati sull'imprenditoria giovanile segnalano come nel 2011 le imprese riconducibili a soggetti under 35 siano diminuite del 3,6% rispetto all'anno precedente, con un rallentamento delle iscrizioni di imprese costituite da giovani nella seconda metà dell'anno, in corrispondenza con la crisi del debito sovrano dei Paesi Europei. La diffusione delle imprese under 35

---

<sup>40</sup>Riunitosi a Lisbona nel marzo 2000, il Consiglio europeo ha conferito all'Unione un nuovo ambizioso obiettivo: diventare entro il 2010 "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale."

ha riguardato i settori più tradizionali quali i servizi alle persone, le costruzioni, l'alloggio, la ristorazione e i servizi alle imprese<sup>41</sup>.

- Il Piano Giovani intende promuovere una cultura imprenditiva che possa anche favorire la creazione e lo sviluppo di attività d'impresa e di lavoro autonomo, tramite una gestione integrata di strumenti quali l'educazione, l'informazione, l'orientamento e la formazione.

- Il Piano Giovani vuole condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani che intendono pianificare il proprio futuro imprenditoriale in maniera informata e consapevole le possibilità presenti a livello locale, nazionale ed internazionale.

- Il Piano Giovani intende valorizzare e supportare la creatività e i processi giovanili di innovazione al fine di rendere possibile l'instaurarsi di percorsi imprenditivi di successo sia professionale che sociale.

- Il Piano Giovani intende lavorare per sviluppare reali possibilità di accesso al credito per le giovani generazioni finalizzate a percorsi di imprenditività e creatività giovanile.

- Il tema dell'accesso all'abitazione e dell'accoglienza abitativa

Il problema dell'accesso all'abitazione tocca in Italia un numero sempre più crescente di persone<sup>42</sup>.

La questione abitativa, incidendo sulla coesione sociale e sulla competitività, ha un impatto complessivo sullo sviluppo delle città e dei territori e sulla crescita del Paese, ma non solo. L'effetto della mancanza di abitazioni disponibili per la formazione delle nuove famiglie, ritarda o blocca i processi di autonomizzazione delle giovani generazioni. Questa condizione paralizzante è frutto anche di un mercato del lavoro che lascia poco spazio ai giovani, i quali, senza reddito, non sono in grado di intraprendere "l'uscita da casa"<sup>43</sup>, ma si riverbera anche sul mercato occupazionale dove si presenta invece il problema della mobilità abitativa per esigenze di lavoro. L'indisponibilità di alloggi a prezzi calmierati per studenti universitari, incide infine sulla pianificazione personale di percorsi di istruzione e di formazione e quindi sul blocco dell'ascensore sociale per le nuove generazioni.

---

<sup>41</sup>Fonte: Unioncamere 2011

<sup>42</sup> L'indipendenza abitativa appare sempre più un'indipendenza che si protrae nel tempo e che comunque rimane parziale, o perlomeno che si conquista gradualmente, trovando spesso appoggio nella famiglia di origine. Infatti, nel 2009 in Lombardia, il 90% dei giovani tra i 18 e i 24 anni e il 37% dei giovani tra i 25 e i 34 anni vive ancora in famiglia.

<sup>43</sup> Strettamente legata alla condizione abitativa è l'indipendenza economica dalle famiglie di origine, nello specifico, tra i giovani lavoratori tra i 20 e 39 anni che per il 40% sono autonomi, per il 40% lo sono parzialmente e il restante 20% non lo è. Appare evidente come nel 2011 questi dati siano resi ancor più sensibili dall'incidenza del fattore "crisi", infatti il 56,3% dice di aver ridotto il tenore di vita, il 11% dice di aver perso il lavoro; il 55% dice di aver fatto fronte utilizzando risparmi ed il 42% dice di aver dovuto chiedere aiuto a familiari e amici. (Fonte: Regione Lombardia - "Linee di indirizzo per una governance delle politiche giovanili in Lombardia 2012-2015" - D.g.r. 16 novembre 2011 - n. IX/2508)

La maggioranza assoluta dei ragazzi in età tra i 18 e i 34 anni abita con i genitori e circa un quarto dei giovani occupati lavora con contratti “atipici”<sup>44</sup>, trovandosi così nella situazione di vedere aumentata esponenzialmente la difficoltà ad accedere al mercato della casa ed al credito.

Complessivamente, dal punto di vista del governo locale, non si può che rilevare come la **questione abitativa** condizioni il presente e il *futuro dei territori*, giocando un ruolo cruciale nel disegno complessivo del tessuto urbano, nei suoi aspetti sociali, economici e demografici.

Risulta evidente come la possibilità di accedere o meno a situazioni abitative a costi accessibili rappresenti, per un territorio, un fattore di fondamentale importanza per il suo dinamismo e la sua competitività <sup>45</sup>.

Un cenno particolare va fatto riguardo alle *possibilità di accoglienza abitativa (ospitalità)* rispetto a percorsi giovanili di *mobilità territoriale*, sia che questi vengano dettati, come si è visto, da esigenze formative o di lavoro, sia che vengano attivati per esprimere percorsi di scambio sociale e culturale.

La mobilità giovanile è sicuramente un ambito strettamente legato ai percorsi di autonomia, poiché favorisce processi di crescita, di acquisizione di differenti competenze ed esperienze che aumentano il capitale sociale ed esperienziale di chi ne è coinvolto.

Questa possibilità di *empowerment personale e sociale deve poter essere sviluppata* per poi essere restituita alla comunità. Il prevederla la possibilità concreta in termini di governo locale costituisce una buona prassi sia sotto il profilo dell'amministrazione territoriale che lungo le direttrici più settoriali delle politiche giovanili e delle politiche sociali in generale.

- Il Piano Giovani intende aprire un confronto con tutti gli attori territoriali che si occupano della questione abitativa.
- Il Piano Giovani vuole sensibilizzare le Amministrazioni Comunali all'inclusione nei propri Piani di Governo del Territorio di specifici interventi abitativi e di accoglienza rivolti alle nuove generazioni.
- Il Piano Giovani intende sostenere e favorire le esperienze di co-housing, di social housing e di tutte quelle opportunità abitative che rendano possibile l'accesso a situazioni abitative<sup>46</sup>, sia temporanee che permanenti, per la popolazione e per i giovani in particolare.

---

<sup>44</sup> Fonte ANCI

<sup>45</sup> Il tema si coniuga con la qualità dell'abitare, intesa come qualità delle locazioni e come integrazione tra politiche abitative e governo del territorio in termini di servizi, mobilità, equilibrio ambientale ed energetico.

<sup>46</sup> Ciò è in linea con quanto espresso nella proposta tecnica di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente alla LR n.12/05 . “*Alla luce di questi dati e del quadro normativo vigente 28, il PTCP recepisce i contenuti del Piano Casa Provinciale, volto a promuovere e sviluppare interventi di edilizia residenziale di carattere sociale in applicazione delle politiche del Piano casa nazionale, incentiva gli interventi di housing sociale e ne promuove lo sviluppo e il potenziamento, per garantire a particolari fasce sociali la possibilità di accedere alla proprietà o all'affitto di un'abitazione a condizioni compatibili con le proprie risorse economiche e reddituali. A questo*

- Il Piano Giovani intende sostenere e implementare tutte le reti di accoglienza abitativa che favoriscano la mobilità giovanile.

- Il Piano Giovani vuole produrre azioni affinché sul proprio territorio vengano previste forme particolari di agevolazioni rivolte ai giovani, con la finalità di promuovere l'accesso a situazioni abitative stabili e temporanee.

- Il Piano Giovani intende lavorare per sviluppare reali opportunità di accesso al credito per le giovani generazioni finalizzate alla soluzione delle situazioni di esigenza abitativa.

- Il Piano Giovani intende condividere e rendere visibili e accessibili ai giovani le possibilità abitative e di accoglienza presenti a livello locale, nazionale ed internazionale.

- Il problema dell'accesso: le azioni trasversali per favorire i processi e gli esiti attesi

#### → Superare la frammentazione

Per favorire l'accesso e la piena partecipazione attiva dei giovani ai processi, pur senza avere l'obiettivo di arrivare ad una modalità di intervento ventilata nel confronto con i giovani<sup>47</sup> del tipo "sportello unico per l'autonomia", il Piano Giovani d'Ambito vuole però comporre e proporre *un unico riferimento per i percorsi di autonomia giovanile del territorio*, condividendo e costruendo la metodologia, gli obiettivi, le azioni ed il senso con tutti i soggetti della rete, per evitare sovrapposizioni e sprechi e per meglio valorizzare e mettere a sistema le differenti storie e competenze presenti nell'ambito territoriale.

- Il Piano Giovani intende proporsi come principale riferimento per i percorsi di autonomia giovanile locale, costruendo ed impegnando - con tutti gli attori del proprio territorio - un modello integrato che, pur valorizzando i differenti ruoli e le differenti risorse coinvolte, cerchi di condurre a sistema le molteplici possibilità e i diversi percorsi di autonomia giovanile.

#### → Facilitare

L'accesso alle *informazioni* è uno dei punti cardine per poter creare reali opportunità di autonomia ma, paradossalmente, nella *società dell'informazione* queste molto spesso non sono rese disponibili immediatamente, per effetti di ridondanza, per distorsioni commerciali, per caratteristiche "tecnicistiche" proprie o per la diffusione settoriale e parziale delle stesse.

- Il Piano Giovani ritiene che la ricerca delle informazioni necessarie, la loro traduzione, la condivisione tra tutti gli attori del sistema e la successiva diffusione devono diventare una prassi centrale dei processi posti in essere.

#### → Accompagnare

---

*fine la Provincia prevede di mettere a disposizione aree di sua proprietà da destinare ad interventi di housing e di coinvolgere e coordinare i comuni che presentino un'esigenza di forte ampliamento dell'offerta abitativa sociale per la realizzazione di progetti mediante l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi quali fondi comuni di investimento immobiliare destinati esclusivamente all'housing sociale"*

<sup>47</sup> Ci riferiamo all'incontro con i giovani (Forum Giovani) realizzato nell'ambito del lavoro di analisi e definizione delle Linee Guida di cui, questo documento, rappresenta la sintesi d'indirizzo.

La pratica e la *consulenza orientativa*, che sviluppa il materiale informativo in termini di senso, e le azioni di *counseling*, che declinano il senso tecnico in un progetto che incontra la singolarità del soggetto comprensiva delle sue risorse e dei suoi bisogni, devono rimanere strumenti essenziali delle azioni di sistema, sia nei termini settoriali d'intervento sia in modalità interdisciplinari e multifattoriali.

- Il Piano Giovani intende prevedere anche azioni di *tutoraggio* e di affiancamento, laddove il bisogno dei giovani di essere accompagnati in percorsi di sviluppo dell'autonomia sia espresso o si renda necessario.

Le *risorse educative*, le azioni e i processi presenti nel sistema, devono potersi dispiegare in modalità circolari, con meccanismi di retroazione e possibilità di anticipazione, impegnando tutti gli attori in una co-gestione effettiva del modello, responsabilizzando e rendendo protagonisti attivi i principali destinatari degli interventi stessi: le giovani generazioni.

Devono essere rafforzate e rese sistemiche le pratiche di *restituzione e di scambio di buone prassi* tra tutti gli attori coinvolti nei processi.

## 5. Le politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva

Il tema della **partecipazione** alla vita della comunità locale, alla società in generale e alle forme organizzate, è divenuto uno dei temi più presenti nelle politiche dedicate alle giovani generazioni da almeno un decennio. A. Cavalli, in un articolo pubblicato nel 2007<sup>48</sup>, ha chiarito il rapporto che esiste tra specifiche rappresentazioni giovanili e specifiche politiche pubbliche. La preoccupazione attorno al problema della partecipazione dei giovani e l'adozione di politiche pubbliche in questa direzione, sarebbe in tal senso strettamente legato ad un immaginario collettivo derivante dal proliferare di studi e racconti che descrivono le nuove generazioni come disimpegnate e individualiste, rintanate nella sfera privata in una sorta di "ritiro generazionale", confermato dalla progressiva crescita dell'importanza data all'area delle relazioni amicali ed affettive a scapito dell'impegno collettivo<sup>49</sup>.

A nostro avviso assume in questo contesto un certo peso il cosiddetto processo di "europeizzazione"<sup>50</sup> che incrocia, tra gli altri, anche il versante politiche giovanili, inducendo il nostro Paese a movimenti verso quelli che sono i modelli di azione degli altri Stati Europei. Ruolo fondamentale lo hanno avuto il già citato Libro Bianco (2001), nella quale la Commissione Europea propone alcuni ambiti d'azione in tema di partecipazione tra cui: il rinnovo delle forme attraverso la diffusione di organismi riconosciuti di rappresentanza dei giovani; il

---

<sup>48</sup> Citato da VINCI, F. 2009 in *Giovani e apprendimenti dell'autonomia: una comparazione tra l'Italia e la Francia*, Università di Palermo Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze Sociali

<sup>49</sup> Antonio De Lillo, Presentazione del Sesto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia. Milano 6 novembre 2006.

<sup>50</sup> Già nel 1993 Anderssen e Eliassen parlano di *europeizzazione*, ma solo di recente si è data maggiore centralità a quelli che sono gli effetti sui contesti nazionali e sub-nazionali dell'integrazione europea. ANDERSSSEN, S.S. e ELIASSEN, K.A. 1993 (a cura di) *Fare politica in Europa. Il Europeification di politiche nazionali*, London, Sage.

miglioramento dell'informazione; l'offerta di opportunità di scambio e confronto su tematiche quali la partecipazione, la democrazia, la cittadinanza europea; la promozione del volontariato.

Con la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 27 novembre 2009 “*Renewed Framework for European Cooperation in the field of Youth 2010-2018*” l’Unione Europea ha delineato un nuovo piano per implementare ulteriormente la partecipazione dei giovani nei diversi aspetti della vita comunitaria e degli stati membri. Le parole chiave sono cittadinanza attiva, partecipazione politica, inclusione sociale e solidarietà dei giovani. Al centro del nuovo documento d'indirizzo è la crisi economica in rapporto alle giovani generazioni, viste come uno dei gruppi sociali più vulnerabili, ma potenziale risorsa di sviluppo. In una società soggetta al fenomeno dell'invecchiamento, vi è la necessità “*di coltivare il nostro giovane capitale umano*”. Viene in questo documento ripreso in nuova veste il principio di *intersettoriale*, come nuova strategia *trans-settoriale*, che preveda azioni, a breve e a lungo termine, nei principali settori tra cui l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, la salute e lo sport, la creatività e l'imprenditorialità, la partecipazione e il volontariato. Tra gli obiettivi prioritari vi sono: l'ampliamento delle opportunità di formazione e occupazione; il favorire l'inserimento sociale e la partecipazione sociale e civile; lo sviluppo della solidarietà tra i giovani e la società.

**L'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese** è da anni impegnato in *azioni di sviluppo della partecipazione dei giovani*. Uno dei fattori rilevanti è stato l'aver avuto sul territorio per molti anni una presenza stabile di Centri di Aggregazione Giovanile<sup>51</sup> che ne hanno creato le condizioni, lavorando in rete e promuovendo i primi percorsi di protagonismo giovanile, per la responsabilità e la cittadinanza attiva. L'esperienza maturata è piuttosto consistente<sup>52</sup>, anche se con alcune differenze nei diversi Comuni determinate dalla presenza o meno di una struttura organizzativa interne all'ente, tipo un'Unità Giovani, della delega alle Politiche Giovanili<sup>53</sup> piuttosto che di un rapporto di lunga durata e consolidato con un soggetto del privato sociale che opera nell'ambito giovani: cooperativa, parrocchia o altro soggetto.

---

<sup>51</sup> Erano dieci sino al 2006, ora se ne contano la metà di cui 1 solo dedicato alla fascia 14<.

<sup>52</sup> Esperienze significative sono quelle dei percorsi di progettazione partecipata del Comune di Garbagnate Milanese, che hanno condotto alla realizzazione di due strutture comunali (una Sala Prove per gruppi musicali e uno Skate Park), una delle quali gestita da un'associazione giovanile a titolo volontario da almeno 10 anni. L'attività di progettazione partecipata a Garbagnate Milanese prosegue con il servizio I.prog idealee, uno sportello dedicato all'attivazione dei giovani che di recente sta lavorando con un gruppo di giovani, costituitisi da poco in associazione grazie al lavoro fatto insieme, per la realizzazione di un Dirt Park. Altra esperienza importante ed esempio di buone prassi, è quella dell'Erbamatta. Il Comune di Senago nel 2006 ha deciso di affidare la gestione di uno spazio comunale a un gruppo di giovani che si sono costituiti in associazione. L'Erbamatta l'Ab è oggi un centro di aggregazione molto frequentato, punto di riferimento per numerosi giovani residenti non solo nell'ambito e gestore di numerose attività di successo. Altre esperienze: è in atto nel Comune di Novate Milanese un tentativo di coinvolgimento diretto dei giovani nella gestione momenti dedicati ai giovani, in appoggio al Circolo “Sempre Avanti”. A Baranzate di rilievo è l'attività svolta dall'Oratorio e a Cesate quella con il gruppo “Barbagianni”, ora associazione neo costituitasi proprio grazie a un percorso di attivazione messo in campo dai servizi comunali

<sup>53</sup> Degli otto Comuni dell'Ambito Territoriale, solo cinque nel 2011 avevano deleghe alle Politiche Giovanili, quasi sempre accorpate ad altre deleghe, tranne che in un caso.

Come Comuni associati, dal 2004 i progetti di SERVIZIO CIVILE sono realizzati in ambito distrettuale in virtù dell'accreditamento presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile da parte dal Comune di Garbagnate Milanese in qualità di capofila. Recente è l'esperienza del progetto "G.A.I.N.S. Giovani Attivazioni in Interazione Nord e Sud, progetto realizzato con un finanziamento sul Fondo nazionale per le Politiche Giovanili (2009) e inserito nel programma "Interventi sul volontariato giovanile" di "Giovani Energie in Comune" promosso dal Dipartimento della Gioventù- Presidenza del Consiglio dei Ministri, e da ANCI associazione nazionale dei comuni italiani, un progetto che ha consentito d'avviare azioni di sistema e la costituzione del Forum Giovani d'Ambito.

- **Il rapporto tra "politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva" e il processo di transizione alla vita adulta**

Coinvolgere i giovani nei processi decisionali e nella definizione delle politiche sociali, culturali ed economiche<sup>54</sup>, può fare da volano all'innovazione della *governance* della sfera pubblica e allo sviluppo di cittadinanza e appartenenza per una società maggiormente coesa, ma non solo; può rappresentare il **dispositivo adeguato** per favorire l'**acquisizione di competenze utili al passaggio alla vita adulta**.

L'incertezza che i giovani rivelano nel ritardare soprattutto le scelte considerate come irreversibili (matrimonio e nascita di un figlio) indica una problematica relativa alla **fiducia inter-soggettiva** che fonda le società ed, in maniera complementare, ai **sentimenti di responsabilità** che i vari membri sono disponibili ad assumersi reciprocamente.

Come evidenziato dalle ricerche sulla condizione giovanile<sup>55</sup>, in Italia i tassi di partecipazione dei giovani ad attività di volontariato sono piuttosto contenuti e in discesa. Dai dati<sup>56</sup> dell'Osservatorio Giovani della Provincia di Milano, emerge nel mondo giovanile un quadro rilevabile anche nella società contemporanea, e cioè un **mutamento profondo dell'impianto valoriale e simbolico** con un primato sempre più forte del singolo rispetto alla collettività: è l'individuo ad essere il metro di misura di ciò che gli accade intorno. In un tale quadro, si modificano le modalità della partecipazione associativa e collettiva, cala la quota di giovani impegnati attivamente in organizzazioni strutturate<sup>57</sup>, mentre **aumenta la partecipazione sporadica ad iniziative a forte impatto emotivo, che non riescono però a trasformarsi in impegno**. Il mondo giovanile sembra essere anche predeterminato socialmente nei percorsi di vita legati all'intraprendere esperienze di attivazione personale e

---

<sup>54</sup>Sul fronte europeo Risoluzione del Consiglio d'Europa del 2009 a Bruxelles, adotta per il prossimo decennio una nuova strategia a favore della gioventù, intitolata "Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità". Al centro del nuovo documento d'indirizzo è la crisi economica in rapporto alle giovani generazioni, viste come uno dei gruppi sociali più vulnerabili, ma potenziale risorsa di sviluppo. In una società soggetta al fenomeno dell'invecchiamento, vi è la necessità "di coltivare il nostro giovane capitale umano".

<sup>55</sup> "Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia", a cura di Carlo Buzzi, Alessandro Cavalli, Antonio de Lillo, Il Mulino 2007

<sup>56</sup>Ricerca condotta dall'Istituto Iard RPS di Milano per conto della Provincia di Milano, 2007.

<sup>57</sup> Fenomeno osservato anche da CIESSEVI Centro Servizi per il volontariato nella provincia di Milano, nostro partner nel citato progetto G.A.I.N.S.

di volontariato: provenire da famiglie con maggiore capitale socio-culturale o di classe superiore influisce sulla frequentazione di gruppi e associazioni.

Da qui la scelta di investire in **azioni di messa a sistema** degli interventi in essere, ponendo attenzione particolare allo **sviluppo del capitale sociale** tramite esperienze di **partecipazione attiva e di volontariato**, per favorire i processi d'autonomia, lo sviluppo di competenze (in ordine di responsabilità individuali e collettive) e una cultura della solidarietà e dei diritti, favorendo così la transizione alla vita adulta e la **capitalizzazione della risorsa "giovani"** a favore della Comunità locale

- **Dalla partecipazione alla corresponsabilità**

Le esperienze sin qui maturate ci dicono che è giunto il momento, per il nostro Ambito Territoriale, d'investire in azioni di sistema che garantiscano da un lato **lo scambio di competenze** e la **diffusione delle buone pratiche**, dall'altro il passaggio da ciò che è **partecipazione**<sup>58</sup> a ciò che definiamo come **corresponsabilità**, ovvero non solo il "prendere parte", ma il contribuire, con lo stesso grado di responsabilità, all'implementazione delle azioni "mettendoci del proprio". Ritorna qui forte il tema della sussidiarietà circolare, ma anche il modello del metodo aperto di coordinamento,<sup>59</sup> che incoraggiano la cooperazione e consentono di avvantaggiarsi reciprocamente delle buone prassi.

➔ Politiche per la fiducia e sviluppo del capitale umano e sociale

Considerato che la corresponsabilità passa attraverso il riconoscimento reciproco e la fiducia, parlare di politiche per la responsabilità e la cittadinanza attiva significa parlare di **politiche della fiducia**.

Per *fiducia* intendiamo una disposizione *comportamentale* che riduce, o elimina, il rischio di comportamenti opportunisti; in questi termini, *la relazione tra capitale sociale e fiducia è molto stretta*<sup>60</sup>

- Il Piano Giovani intende stimolare la nascita di motivazioni che permettano ai giovani (ma anche a tutti gli attori coinvolti nel processo d'implementazione del Piano) di partecipare e continuare a cooperare anche se non sarebbe nel loro interesse individuale ed immediato farlo.

---

<sup>58</sup> Il significato, come costruito socialmente condiviso, contribuisce a definire il differente rapporto che ognuno di noi intrattiene nei confronti della partecipazione. I vocaboli d'appartenenza, militanza e rappresentanza hanno assunto oggi dei significati differenti rispetto al passato, gli assetti sono più "user"[IARD 2005], legati cioè al cogliere l'opportunità, al "sentirsi parte" ed allo "stare bene", a ricercare occasioni di protagonismo ed espressione di sé [Campagnoli 2006].

<sup>59</sup> Il *metodo aperto di coordinamento* era stato proposto per la prima volta nell'ambito della politica dell'occupazione e del processo di Lussemburgo e definito poi *strumento* della strategia di Lisbona. Il metodo è orientato al mettere in pratica una serie d'azioni, in un nuovo quadro di cooperazione tra gli Stati membri, finalizzate alla convergenza europea delle politiche nazionali: fissare obiettivi comuni, quantitativi e, o, qualitativi, da raggiungere nel breve, medio e lungo termine; definire congiuntamente strumenti di misura come statistiche, indicatori, linee guida; effettuare l'analisi comparata dei risultati (benchmarking) e lo scambio di *best practise*. A seconda dei diversi campi d'attività, il metodo di coordinamento aperto prevede misure di *soft law* più o meno vincolanti (ma che non sono mai delle direttive) di regolamenti o di decisioni.

<sup>60</sup> Filippo Barbera, **Le politiche della fiducia *Incentivi e risorse sociali nei Patti Territoriali*** in corso di stampa su "*Stato e mercato*".

- Il Piano Giovani intende favorire percorsi individuali di partecipazione e sviluppo di responsabilità attraverso esperienze di volontariato: servizio civile, stage in organizzazioni di volontariato e cooperazione, partecipazione a campi di lavoro;
- il Piano Giovani intende supportare e sviluppare tutte le reti di scambio di esperienze inerenti al capitale umano e sociale, a livello locale, nazionale ed internazionale;
- il Piano Giovani intende condividere con tutti gli attori del sistema le informazioni e le opportunità finalizzate allo sviluppo del capitale umano e sociale sia a livello locale che a livello nazionale ed internazionale

➔ Partecipazione e rappresentanza

Considerato che l'accordo di costituzione del Forum Giovani d'Ambito si riferisce alla collaborazione tra Comuni e Associazioni giovanili nell'ambito del progetto G.A.I.N.S., conclusosi a dicembre 2011, e che altre Associazioni giovanili oltre a un gruppo informale di giovani vorrebbero entrarvi a far parte:

- il Piano Giovani intende pervenire alla formulazione di un accordo di collaborazione tra Comuni e Forum Giovani d'Ambito finalizzato al raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano Giovani e al riconoscimento formale da parte delle istituzioni del Forum quale attore ambito privilegiato per la definizione e implementazione delle politiche giovanili locali.

➔ Corresponsabilità, buone prassi e azioni peer to peer

- Il Piano Giovani intende promuovere azioni volte a favorire lo scambio di buone prassi, attività peer to peer tra le organizzazioni giovanili e tra queste ed altri giovani dei gruppi informali;
- il Piano Giovani intende potenziare l'esistente e favorire la nascita di nuove situazioni di presa in carico e promozione di responsabilità da parte di giovani nei confronti di altri giovani, a partire dalla risorsa rappresentata dalle Associazioni Giovanili del Forum giovani d'Ambito e dai giovani che hanno partecipato e esperienze di protagonismo dei C.A.G.

## **ALLEGATO 4)**

### **ADESIONE AL PIANO DI ZONA 2012-2014**

Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_

nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_, residente a \_\_\_\_\_

INDIRIZZO: \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

CODICE FISCALE \_\_\_\_\_

in qualità di legale rappresentante dell'organizzazione denominata:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

avente sede legale a \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

CODICE FISCALE \_\_\_\_\_ P.I. \_\_\_\_\_

TELEFONO \_\_\_\_\_ FAX \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

#### **DICHIARA**

che la suddetta organizzazione risulta riconducibile ad una delle seguenti forme

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

ASSOCIAZIONE ED ENTE DI PROMOZIONE SOCIALE

COOPERATIVA SOCIALE

FONDAZIONE

ENTE DI PATRONATO

ASSOCIAZIONE FAMILIARE

IMPRESA SOCIALE

ALTRO (specificare)

FINI STATUTARI

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

AMBITO DI INTERVENTO PREVALENTE

---

---

---

- ⇒ Di essere iscritto all'Albo del Terzo settore dell'Ambito                      SI                      NO
- ⇒ Di aver preso visione del Piano di Zona dell'Ambito di Garbagnate Milanese 2012 – 2014
- ⇒ Di esprimere la propria adesione ai contenuti del Piano di Zona e alla programmazione in esso definita per il triennio 2012 -2014
- ⇒ Di manifestare il proprio interesse ad essere convocato e la propria disponibilità a partecipare agli incontri dei Tavoli Tematici ed ai Gruppi di lavoro che saranno promossi nel corso del triennio per le macro aree individuate nella pianificazione zonale:

Politiche per la non autosufficienza

cognome e nome \_\_\_\_\_

mail \_\_\_\_\_

Disabilità e inclusione sociale

cognome e nome \_\_\_\_\_

mail \_\_\_\_\_

Famiglie e coesione sociale

cognome e nome \_\_\_\_\_

mail \_\_\_\_\_

Politiche giovanili

cognome e nome \_\_\_\_\_

mail \_\_\_\_\_

Indicare una o più aree a cui si intende partecipare; indicare il nominativo e la mail del referente che parteciperà agli incontri che saranno convocati tramite posta elettronica.

***Luogo e data*** \_\_\_\_\_

***(firma e timbro del legale rappresentante)***